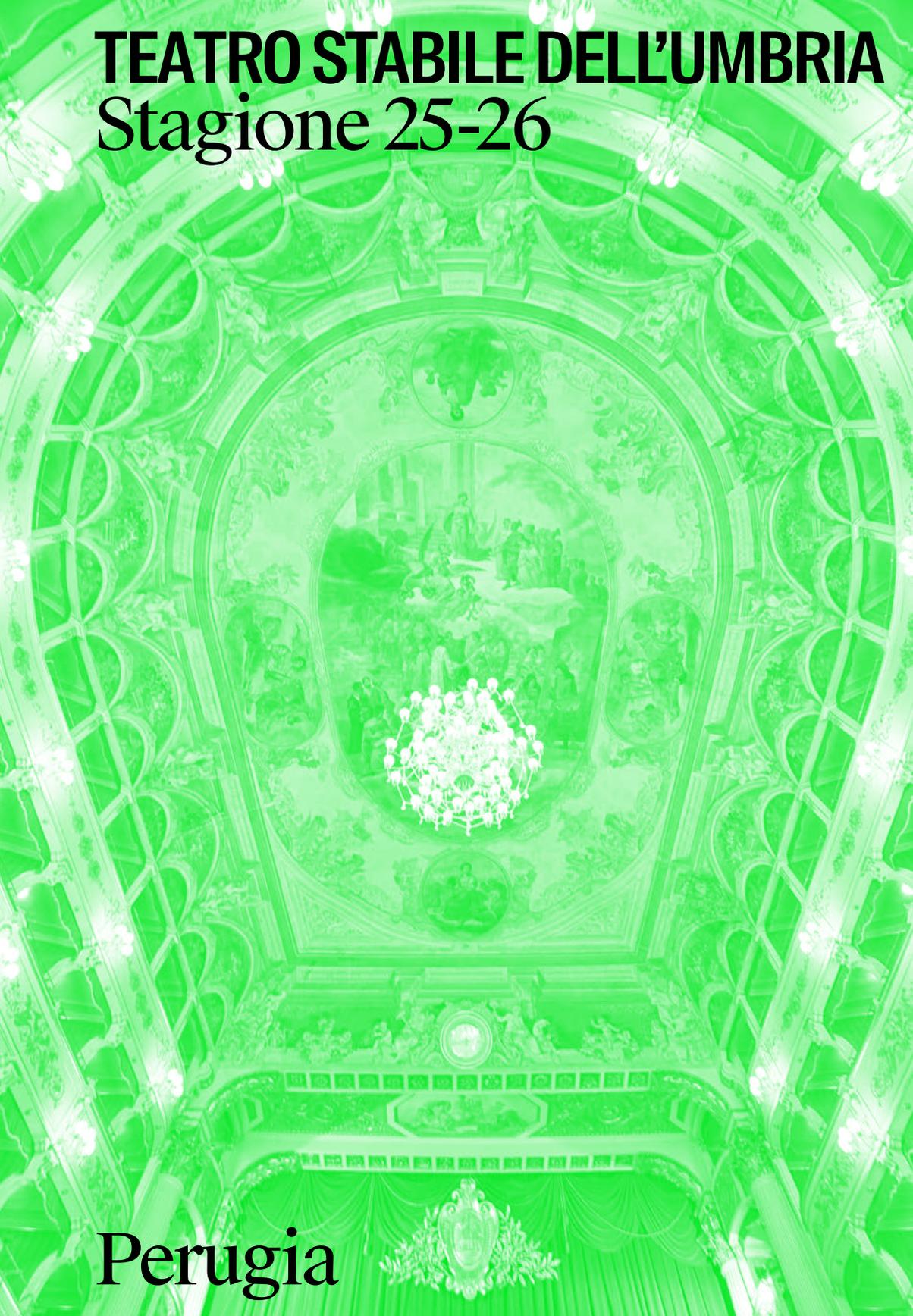


# TEATRO STABILE DELL'UMBRIA

## Stagione 25-26



Perugia



**TEATRO STABILE DELL'UMBRIA**  
Stagione 25-26

Perugia

Parte da lontano uno spettacolo teatrale. Muove passi in segreto, in solitudine o in un privato condiviso. Una moltitudine di traiettorie diverse che, come raggi verso il centro di una ruota, convergono nello spazio misterioso della scena. Ogni spettatore, con la propria vita e il proprio sguardo, si proietta in quel centro, e lì accade qualcosa di irripetibile.

È con questa consapevolezza che anche quest'anno il Teatro Morlacchi rinnova il suo patto con il pubblico: un invito a vivere una Stagione che intreccia emozione, pensiero e meraviglia, un tempo condiviso in cui ogni spettacolo diventa occasione d'incontro e di rivelazione.

La Stagione si apre con una nuova produzione del Teatro Stabile dell'Umbria: *Riccardo III*, in una prospettiva che abbandona l'alibi della deformità per svelare il volto seducente e terribile del male. Vinicio Marchioni dà vita a un Riccardo che conquista con la parola e incanta con la bellezza, in un Eden tragico dove l'armonia è solo apparenza.

Per la danza, si comincia con la compagnia di Akram Khan – tra le realtà londinesi più visionarie della scena internazionale – che presenta *Chotto Desh*, racconto visivamente incantevole che intreccia danza, parola e sogno, parlando con delicatezza e profondità a spettatori di tutte le età.

Il desiderio, la vergogna, il bisogno d'amore si fanno materia viva in *Scandalo* di Ivan Cotroneo, mentre con *Matteotti* di Stefano Massini, Ottavia Piccolo restituisce la voce di una coscienza civile che ancora ci interroga. *OLTRE*, nuova creazione di Fabiana Iacozzilli – regista associata dello Stabile, riconosciuta per il suo linguaggio che fonde teatro di figura, narrazione e visione – ci conduce in un'indagine poetica e fisica sul disastro aereo delle Ande e sulla sopravvivenza come atto umano.

Nel potente *Il Golem* di Juan Mayorga, con la regia di Jacopo Gassmann, la parola diventa strumento vivo al servizio del potere, e con *Rumba* Ascanio Celestini ci restituisce, con ironia e profondità, un'Italia fatta di memoria, marginalità e umanità nascosta.

La Stagione prosegue come un flusso continuo, in cui la riscrittura spietata e affettuosa di un'icona collettiva prende forma in *Fantozzi. Una tragedia*, e il Capodanno diventa sogno e liberazione con *Amleto*<sup>2</sup> di Filippo Timi. *Enigma*, con Peppino Mazzotta, ci accompagna nei labirinti della verità, mentre *Donald* di Massini trasforma una figura controversa in metafora del nostro tempo. La danza di *Maldonne* scuote e incanta, raccontando il femminile che si ribella e si afferma.

Eduardo De Filippo è protagonista con due capolavori: *Non ti pago!* e *La Grande Magia*, che oscillano tra ironia e vertigine. In *Migliore* di Mattia Torre, Valerio Mastandrea ci restituisce con disarmante lucidità l'uomo comune e le sue contraddizioni. *Il berretto a sonagli*, con Silvio Orlando diretto da Andrea Baracco, riporta in scena un Pirandello in cui la follia è verità rivelata. *Franciscus* di Simone Cristicchi è un inno alla luce nascosta nella fragilità. *The red shoes* di Philippe Kratz trasforma la fiaba in una riflessione danzata sul desiderio e il suo limite.

Con *A casa tutti bene* di Gabriele Muccino la famiglia si fa specchio delle nostre ferite, e infine, *Re Chicchinella* di Emma Dante reinventa la maschera popolare in un mito nero, viscerale e teatralmente potentissimo.

Ogni titolo è un gesto d'ascolto, un invito a lasciarsi sorprendere. Un passo, tra i tanti, che ci conduce insieme al centro della scena.

Nel nuovo progetto produttivo del Teatro Stabile dell'Umbria, c'è l'incontro con le scritture di due autrici umbre, Caroline Baglioni e Carolina Balucani, in un percorso che dà spazio e voce alla drammaturgia contemporanea. Ad aprire questo ciclo è *Bùbaro dei Bùbari* di Carolina Balucani: un racconto crudo e poetico su due giovani zingari in fuga, fratello e sorella, uniti da un'appartenenza profonda che si fa identità e destino.

Con *Schwanengesang D744*, per la prima volta un'opera di Romeo Castellucci arriva al Teatro Morlacchi: un evento straordinario, un viaggio potente e perturbante nell'universo visionario di uno dei più grandi maestri della scena internazionale.

È questo stesso desiderio di apertura e ascolto che anima *Perché non ballate?*, rassegna dedicata alla nuova danza che accoglie cinque creazioni capaci di rinnovare la grammatica del corpo e dello spazio. Da Raffaella Giordano a Marco D'Agostin, da Parini Secondo a gruppo nanou fino al Collettivo Giulio e Jari: una costellazione di sguardi diversi uniti dal desiderio di condividere con il pubblico nuove visioni e possibilità.

Il *Ridotto del Teatro* si fa spazio di esplorazione, luogo laterale e prezioso. Qui incontriamo voci femminili forti, originali, capaci di attraversare i linguaggi e restituire al teatro la sua urgenza: *Ivan e i cani* con Federica Rosellini, *Sergio* di Francesca Sarteanesi, *sdisOrè* di Evelina Rosselli, *Me vojo sarva' / Nessuno ci guarda* di Eleonora Danco. Storie intime e feroci, dove la parola si fa confessione, maschera, battito.

Nello spazio del Teatro, ogni spettatore è parte attiva dell'atto creativo: entra in dialogo con ciò che accade sulla scena, ne completa il senso. È un personaggio invisibile ma fondamentale, che con il proprio sguardo, la propria emozione, il proprio pensiero, rivela la vera natura dell'opera scenica. E la trasforma, ogni sera, in qualcosa di unico e irripetibile.

Il Teatro Stabile dell'Umbria è il teatro stabile pubblico della regione Umbria. Si occupa principalmente di produzione teatrale con all'attivo la creazione di oltre 150 spettacoli.

In quarant'anni di attività, il TSU ha costruito e consolidato una cultura teatrale regionale mettendo in rete i numerosi teatri storici, parte fondamentale dell'identità e del patrimonio umbro, valorizzandone la funzione socio-culturale e istituendo così una realtà unica nel suo genere.

Dalla creazione alla diffusione, il TSU è un ponte tra le più significative esperienze artistiche della scena nazionale e internazionale, con progetti di teatro e danza che coinvolgono ogni anno 17 città.

Con lo sguardo sempre rivolto all'Europa e al mondo, il Teatro Stabile dell'Umbria crede nel dialogo tra artisti e linguaggi, accogliendo le sfide del presente e aprendo spazi di incontro tra le molte voci del teatro contemporaneo.

- |    |  |                     |
|----|--|---------------------|
| 1  | Teatro Morlacchi                       | Perugia             |
| 2  | Teatro Secci                           | Terni               |
| 3  | Politeama Clarici                      | Foligno             |
| 4  | Auditorium San Domenico                | Foligno             |
| 5  | Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti        | Spoletto            |
| 6  | Teatro Caio Melisso-Spazio Carla Fendi | Spoletto            |
| 7  | Teatro Comunale Luca Ronconi           | Gubbio              |
| 8  | Teatro Comunale Giuseppe Manini        | Narni               |
| 9  | Teatro Cucinelli                       | Solomeo             |
| 10 | Teatro Excelsior                       | Bettona             |
| 11 | Teatro Francesco Torti                 | Bevagna             |
| 12 | Teatro degli Illuminati                | Città di Castello   |
| 13 | Teatro della Filarmonica               | Corciano            |
| 14 | Teatro Don Bosco                       | Gualdo Tadino       |
| 15 | Teatro Mengoni                         | Magione             |
| 16 | Teatro Concordia                       | Marsciano           |
| 17 | Teatro Cesare Caporali                 | Panicale            |
| 18 | Teatro Comunale                        | Todi                |
| 19 | Teatro dell'Accademia                  | Tuoro sul Trasimeno |



Teatro Morlacchi  
Città Perugia  
Apertura 1781  
Posti 785  
Architetto Alessio Lorenzini



Teatro Secci  
Città Terni  
Apertura 2010  
Posti 301  
Architetto Aldo Tarquini



Politeama Clarici  
Città Foligno  
Apertura 1959  
Posti 603  
Architetto Pietro Clarici



Auditorium San Domenico  
Città Foligno  
Apertura 1251  
Posti 530  
Architetto Franco Antonelli



Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti  
Città Spoleto  
Apertura 1864  
Posti 772  
Architetto Ireneo Aleandri



Teatro Caio Melisso - Spazio Carla Fendi  
Città Spoleto  
Apertura 1880  
Posti 300  
Architetto Giovanni Montiroli



Teatro Comunale Luca Ronconi  
città Gubbio  
Apertura 1738  
Posti 414  
Architetto Maurizio Lottici



Teatro Comunale Giuseppe Manini  
Città Narni  
Apertura 1856  
Posti 350  
Architetto Giovanni Santini



Teatro Cucinelli  
Città Solomeo  
Apertura 2008  
Posti 230  
Architetto Massimo De Vico Fallani



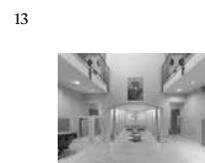
Teatro Excelsior  
Città Bettona  
Apertura 1957  
Posti 252



Teatro Torti  
Città Bevagna  
Apertura 1886  
Posti 250  
Architetto Antonio Martini



Teatro degli Illuminati  
Città Città di Castello  
Apertura 1666  
Posti 375  
Architetto Antonio Gabrielli



Teatro della Filarmonica  
Città Corciano  
Apertura 1898  
Posti 144



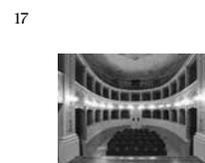
Teatro Don Bosco  
Città Gualdo Tadino  
Apertura 1927  
Posti 240  
Architetto Giuseppe Guerra Baldelli



Teatro Mengoni  
Città Magione  
Apertura 1871  
Posti 221  
Architetto Giuseppe Mengoni



Teatro Concordia  
Città Marsciano  
Apertura 1873  
Posti 366  
Architetto Nazareno Biscarini



Teatro Caporali  
Città Panicale  
Apertura 1856  
Posti 140  
Architetto Giovanni Caproni



Teatro Comunale  
Città Todi  
Apertura 1876  
Posti 499  
Architetto Carlo Gatteschi



Teatro dell'Accademia  
Città Tuoro sul Trasimeno  
Apertura 1910  
Posti 178

# Programma

8	Spettacoli
46	Calendario
48	Ridotto del Teatro
	Altre prospettive della scena
49	Perché non ballate?
	Rassegna nuova danza
50	Mentre i grandi sono a teatro
	Laboratori per bambini e bambine
52	Biglietti
54	Abbonamenti
	12 e 13 spettacoli
	6 spettacoli
	Teatro card 6 ingressi
	Rassegna danza
	Promozioni per studenti
	Riepilogo abbonamenti
	Teatro card regionale / danza
58	Accessibilità
60	Teatro Morlacchi
	La storia
	Pianta del teatro
	Visite guidate
	Caffé del teatro
	Info utili
66	Art Bonus
68	Contatti

# Spettacoli

Vincio Marchioni è Riccardo III nel nuovo spettacolo di Antonio Latella che apre la Stagione 2025-2026 del Teatro Morlacchi di Perugia



## Riccardo III

di William Shakespeare

*Riccardo III* racconta l'ascesa e la caduta di Riccardo, duca di Gloucester, fratello dell'allora re d'Inghilterra Edoardo IV.

Fin dall'inizio del dramma, Riccardo è disposto a tutto pur di ottenere i propri obiettivi: non esita a far uccidere l'altro fratello Clarence, a sedurre e infine sposare Lady Anna, vedova del Principe di Galles, a innescare una catena di intrighi e crimini che lo porteranno al trono. Lucido e spietato, elimina progressivamente ogni ostacolo che lo divide dalla corona, macchiandosi dei più efferati delitti, come l'uccisione dei figli di Edoardo di cui per Shakespeare è il mandante; eppure, nel suo incedere apparentemente ineluttabile, entra rapidamente in contrasto anche con i suoi più stretti alleati, come il Duca di Buckingham, e, soprattutto, si trova a dover fronteggiare il potere politico e a volte misterico del femminile. Così, a partire dagli accesi scambi verbali con le Regine Elisabetta e Margherita, a poco a poco Riccardo non può che soccombere, oltre che per i suoi stessi errori, per le maledizioni scagliate contro di lui da ogni figura di donna che incontra, soprattutto da colei che l'ha portato in grembo, la Duchessa di York.

Riccardo morirà in battaglia, solo, lasciando il trono a quel Richmond, successivamente Enrico VII, che inaugurerà una nuova era dell'Inghilterra, forse non più felice della precedente.

regia	Antonio Latella
traduzione	Federico Bellini
adattamento	Antonio Latella e Federico Bellini
con	Vinicio Marchioni, Silvia Ajelli, Anna Coppola, Flavio Capuzzo Dolcetta, Sebastian Luque Herrera, Luca Ingravalle, Giulia Mazzarino, Candida Nieri, Stefano Patti, Annibale Pavone, Andrea Sorrentino
dramaturg	Linda Dalisi
scene	Annelisa Zaccheria
costumi	Simona D'amico
musiche e suono	Franco Visioli
luci	Simone De Angelis
regista assistente e movimenti	Alessio Maria Romano
assistente volontario	Riccardo Rampazzo
produzione	Teatro Stabile dell'Umbria e LAC Lugano Arte e Cultura
	foto Pier Costantini

Il male è. Non è una forma, non è uno zoppo. Non è un gobbo. Il male è vita. Il male è natura. Il male è divinità. Il nostro intento è quello di provare ad andare oltre l'esteriorità del male cercando di percepirne l'incanto. È chiaro che se il male stesso viene rappresentato attraverso un segno fisico il pubblico è portato ad accettarlo, vede la "mostruosità" e la giustifica. Anzi, prova empatia se non simpatia con e per il protagonista. Ma è ancora accettabile questo "alibi di deformità" nel ventesimo secolo? Probabilmente il Bardo ne aveva bisogno per giustificare al pubblico, in qualche modo, tutte le malefatte del protagonista. Difatti utilizzò un corpo maschera, molto più vicino a un giullare di corte, al fool, la cui figura era spesso caricata di segni esteriori - come la gobba - che, nel tempo, hanno assunto significati ambivalenti: grotteschi ma anche propiziatori. Non è un caso che nella cultura popolare si corresse a toccare la gobba per buon auspicio.

In alcuni Paesi, *Riccardo III* viene tolto dai cartelloni di programmazione teatrale perché potrebbe risultare offensivo per chi convive con una disabilità fisica; argomento delicato in questi tempi dove il politically correct, nel bene e nel male, rischia di diventare censura che muta l'originalità delle opere decontestualizzandole dal periodo storico a cui appartengono.

A noi interessa la forza della parola, la seduzione della parola, e, perché no, la scorrettezza della parola. Il serpente incantò Eva con le parole, o, in ogni caso, bisognerebbe pensare che il serpente fu abile in quanto riuscì a far staccare la mela dall'albero ad Eva ma fu Adamo a morderla. Quindi, chi dei due peccò? Il male che mi interessa è nella bellezza, non nella disarmonia. Il male è il giardino dell'Eden. Una bellezza accecante, una bellezza che pretende un ritorno al figurativo. Una bellezza opulenta e ingannatrice, fatta di relazioni pericolose, di giochi di seduzione continui. E, in questo, Riccardo III è il maggiore dei maestri. La sua battaglia non è per la corona, non è per l'ascesa al trono, ma è per la sottomissione del femminile, quando è proprio il femminile che gli darà scacco matto; difatti sarà la Regina madre a portare a termine una tremenda maledizione.

La traduzione di Federico Bellini mi permette inizialmente di giocare con tempi e andamenti ritmici

quasi da commedia, direi wildiana, in una pennellata che rimanda all'Inghilterra Vittoriana. Abbiamo cercato di creare un adattamento dove, pur nella rinuncia ad alcune parti del testo originale, abbiamo provato a rispettare l'interezza della vicenda e la sua trasversalità di significato. Ci siamo presi il lusso, studiando i personaggi del testo, di ampliarne uno già esistente, chiamandolo Custode, apparentemente un servitore del male e di Riccardo III, che, con l'andare della narrazione, si scoprirà essere in realtà al servizio della bellezza del luogo; un custode che vuole garantire la sopravvivenza del giardino dell'Eden e per questo è pronto a tutto, quel tutto che nel testo si sintetizza con la parola "AMEN".

Infine e non da ultima, la scelta degli attori: un cast importante, ponderato in modo maniacale, un cast che possa essere forte per talento e dare ad ogni personaggio letterario qualcosa di fortemente artistico, un cast che possa ammaliare gli spettatori mettendo al primo posto del loro lavoro il potere performativo della parola che il Bardo ci consegna e ci lascia in eredità. Sappiamo tutti che la parola può mettere a tacere ogni tipo di guerra, ma nonostante la storia ce lo ricordi continuamente, continuiamo a dimenticarlo e credo, con mio dolore, volutamente: forse perché siamo stati creati per essere stonatura all'interno della perfezione armonica della prima nota, il DO, o almeno così mi piace pensare.

A tutti i miei collaboratori artistici ho chiesto di dare bellezza al male e non bruttezza, perché chi tradì il paradiso fu l'Angelo più bello.

Antonio Latella

mercoledì 15	ore 20:45
giovedì 16	ore 19:30
venerdì 17	ore 20:45
sabato 18	ore 18:00
domenica 19	ore 17:00

domenica 19: spettacolo audiodescritto 

## Chotto Desh



direzione artistica e coreografia originale Akram Khan

“Un connubio irresistibile di danza e mimo”.  
*The New York Times*

La Akram Khan Company arriva per la prima volta a Perugia con la sua amatissima produzione per famiglie *Chotto Desh (Piccola Patria)*.

Adattato nel 2015 dalla direttrice del Theatre-Rites Sue Buckmaster, basandosi su *DESH* del coreografo e danzatore anglo-bengalese Akram Khan - uno dei più celebri artisti nel mondo della danza di oggi -, lo spettacolo è un commovente e brillante sogno a occhi aperti che tra danza, musica, parola e animazioni video, racconta le fasi più delicate della crescita di un individuo, la relazione con i propri genitori, la ricerca della propria identità, celebrando la resilienza dell'animo umano nel mondo moderno.

L'opera si avvale della qualità unica di Khan nel narrare storie interculturali, creando una narrazione avvincente e poetica sui sogni e ricordi di un ragazzo che desidera diventare un danzatore e si ribella alle aspettative del padre.

Unendo la danza classica indiana (Kathak) e la danza contemporanea occidentale con una squisita commistione di testi parlati, animazioni oniriche - enormi elefanti, divertenti cocodrilli, nuvole di farfalle, fiori e piante -, immagini e musiche appositamente composte, *Chotto Desh* è un'incantevole e toccante esperienza di teatro-danza capace di parlare a tutte le età con leggerezza e profondità.

“Credo nell'esperienza meravigliosa che si può vivere, unendo una platea di bambini e adulti. Qualcosa d'incredibile accade quando degli sguardi così diversi si mescolano. Ne nasce una risposta universale che va oltre la differenza di età, genere o cultura; un'esperienza condivisa, inclusiva per tutti e che porta a comprendere le differenze, invece di creare muri per aumentare le distanze.” Sue Buckmaster (dall'intervista a cura di RomaEuropa)

regia e adattamento	Sue Buckmaster (Theatre-Rites)
composizione musicale	Jocelyn Pook
disegno luci	Guy Hoare
storie immaginate da	Karthika Naïr e Akram Khan
	La favola della nonna in Chotto Desh è tratta dal libro Il cacciatore di miele
scritto da	Karthika Naïr, Sue Buckmaster e Akram Khan
assistente coreografo	Jose Agudo
direttori delle prove	Dennis Alamanos, Amy Butler, Nicola Monaco
ballerini	Jasper Narvaez o Nicolas Ricchini
progettazione visiva originale	Tim Yip
animazione visiva originale	YeastCulture
supervisore dei costumi originali	Kimie Nakano
ingegnere musicale	Steve Parr
sequenza di teste dipinte ideata da	Damien Jalet con Akram Khan
testo di 'Bleeding Soles' scritto da	Leesa Gazi
produzione	Akram Khan Company
coprodotto da	MAC, Belfast
sostenuto da	Arts Council England
	foto Camilla Greenwell

spettacolo *tout public*

sabato 25	ore 18:00
domenica 26	ore 17:00

durata 50 minuti

## Scandalo



di Ivan Cotroneo

Il desiderio di una donna fa sempre paura. Non se ne parla mai, porta scompiglio, è eversivo, rivoluzionario, scandaloso.

*Scandalo* è la nuova commedia scritta e diretta da Ivan Cotroneo che, dopo il grande successo dello spettacolo *Amanti* - la sua prima regia teatrale che ha debuttato in prima assoluta nel 2023 proprio al Teatro Morlacchi - racconta di sentimenti, seduzione, manipolazione.

Laura ha cinquant'anni, è una scrittrice, ma per il mondo è stata la 'sposa bambina' di uno scrittore molto più grande di lei, recentemente scomparso. Nella sua villa sull'Appia Antica, in compagnia della sua editor Giulia, di un vicino, Roberto, e di Maria, una ragazza che vive in casa, Laura sembra rassegnata a una vita di solitudine, senza voglia di scrivere o riprendere in mano le redini della sua esistenza. La sua routine cambia quando arriva Andrea, un giovane uomo che il marito Goffredo aveva assunto prima di morire per riorganizzare la loro grande libreria. Andrea è diretto, sfrontato e audace. Tra lui e Laura ci sono gli stessi 24 anni di differenza che la separavano da Goffredo. Come allora, Laura è consapevole che la sua relazione con Andrea farà scandalo e che, nel momento in cui le loro labbra si sfiorano, nulla sarà più come prima.

“Una commedia brillante sul pregiudizio, sui rapporti fra il maschile e il femminile, sui tabù che crediamo di esserci lasciati alle spalle e che continuano invece a tormentarci, sull'audacia e la spregiudicatezza che spesso la società legittima per gli uomini, ma mai per le donne.

Un testo divertente e lucidamente spietato sul sesso, sull'amore, su tutto ciò che si può dire e non dire, fare e non fare o, nel mondo letterario, scrivere e non scrivere. Un racconto su una donna di oggi, libera, spregiudicata, per tutti vittima inconsapevole del suo desiderio, e un giovane uomo che forse la sta usando, o forse le sta solo dando l'attenzione e l'amore di cui lei ha bisogno.”

Ivan Cotroneo

con	Anna Valle, Gianmarco Saurino
e con	Orsetta De' Rossi, Angelo Tanzi, Matilde Pacella
regia	Ivan Cotroneo
produzione	DIANA OR.I.S.

mercoledì 29	ore 20:45
giovedì 30	ore 19:30
venerdì 31	ore 20:45
sabato 1	ore 18:00
domenica 2	ore 17:00

nuovo allestimento

## Asteroide

di Marco D'Agostin

Un omaggio al musical, alle sue travolgenti e paradossali logiche, alle storie d'amore che finiscono improvvise come un asteroide e alla nostra umana, intollerabile finitezza.

Con la consueta ironia, Marco D'Agostin costruisce una partitura per voce e corpo che muovendosi tra paleontologia, danza e sentimento racconta gli infiniti modi coi quali la vita trova sempre il modo di resistere. La geologia e il romanticismo hanno una cosa in comune: raccontano che le cose durano a lungo. L'assurda ipotesi di un asteroide che avrebbe portato all'estinzione istantanea di tutti i dinosauri ha sconvolto la comunità scientifica negli anni '80: nessuno poteva accettare una storia così terribilmente affascinante ma insieme troppo inverosimile. La stessa incredulità di chi, all'improvviso, si ritrova senza un amore: è difficile accettare che la vita possa cambiare direzione in modo così repentino e crudele.

In un corpo a corpo con Broadway, il divulgatore/performer dà vita a un inedito duetto che ha per coppie di protagonisti la scienza e l'amore, l'intrattenimento e l'informazione, la vita e la morte, la danza e il teatro. Tra tradimenti, ossa di dinosauro e misteriose grotte piene di iridio, *Asteroid* racconta la straordinaria capacità della vita - e dunque dell'arte - di ripresentarsi sempre, in nuove forme, senza soccombere mai. E noi viventi, chiamati di continuo a ricostruirci dopo le apocalissi - che in un vertiginoso capovolgimento D'Agostin ci invita a osservare come se fossero sempre alle nostre spalle - siamo la prova che costruiamo noi stessi strato dopo strato, come il tessuto terrestre, e che le nostre biografie sono piccole ere geologiche destinate a lasciare qualcosa in eredità.



con	Marco D'Agostin
suono	Luca Scapellato
canzoni	Marco D'Agostin, Luca Scapellato
scene	Paola Villani, Bots Conspiracy
luci	Paolo Tizianel
costumi	Gianluca Sbicca
con una scena scritta da	Pier Lorenzo Pisano
assistente alla creazione	Lucia Sauro
movement coach	Marta Ciappina
danze di repertorio	Giulio Santolini, Stefano Bontempi
vocal training	Francesca Della Monica
consulenza scientifica	Enrico Sortino
ricerca condivisa con	Chiara Bersani, Sara Bonaventura, Nicola Borghesi, Damien Modolo, Lisa Ferlazzo Natoli
promozione, cura	Damien Modolo
organizzazione, amministrazione	Eleonora Cavallo, Federica Giuliano, Irene Maiolin
produzione	VAN
in coproduzione con	Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa; Théâtre de la Ville, Paris; Fondazione Teatri di Pistoia; Pôle-Sud CDCN Strasbourg; Festival Aperto / Fondazione I Teatri - Reggio Emilia; Baerum Kulturhus - Dance Southeast-Norway; Snaporazverein

foto Alice Brazziti

venerdì 7 ore 20:45

nuovo allestimento

Matteotti  
*Anatomia di un fascismo*

di Stefano Massini

A cento anni di distanza dall'omicidio Matteotti per mano fascista, è il teatro, è la musica, sono le parole di Stefano Massini, la voce di Ottavia Piccolo, i suoni de I Solisti dell'Orchestra Multietnica di Arezzo a prendersi l'impegno di parlare.

Ci sono momenti in cui gli esseri umani trovano in sé una forza inattesa. Non è una forza che nasce dal corpo, ma dalla dignità, da un senso profondo di sé che nessuno in fondo veramente controlla.

Le quattro e quindici del pomeriggio del 10 giugno 1924. Due testimoni dichiarano di aver assistito a una colluttazione all'interno di una vettura e di aver visto espellere quello che sarà riconosciuto come il tesserino del deputato on. Giacomo Matteotti.

*Matteotti. Anatomia di un fascismo* parte dalla testimonianza di chi c'era, di chi ha visto e non si è tirato indietro, per ricostruire quanto Matteotti stesso chiamava il pericolo più grande: il pericolo più grande è quello che non capisci, la malattia che fa morire un uomo è quella che non fa rumore, non ha sintomi, non la senti crescere. Anzi, addirittura ne sorridi. Come sorrideva "Tempesta", così come era chiamato il giovane Giacomo a Ferrara, quando parlava dei "celibanisti", quelli che al caffè dietro il Duomo chiedono il celibato perché non lo sanno che il cherry-brandy è inglese. Quelli che, d'un tratto, sfilano in migliaia accanto al Contessino, Italo Balbo. Quelli che parlano di riportare ordine nel disordine perché il fascismo nasce sempre in difesa di qualcuno da qualcosa. Quelli che Tempesta non esita a denunciare: io pubblicamente denuncio la manovra politica con cui si è spacciata l'eversione più radicale camuffandola nel suo esatto opposto, ovvero nella garanzia dell'ordine. Io denuncio il sistematico uso della forza, la riduzione al silenzio delle voci dissenzianti, io denuncio all'Italia e al mondo intero che un mostro chiamato fascismo ogni giorno diventa più potente proprio grazie al silenzioso assenso di chi per pigrizia lo svaluta, lo legittima e non lo combatte! Tempesta: uno col sangue caldo. Sempre stato.

mercoledì 12	ore 20:45
giovedì 13	ore 19:30
venerdì 14	ore 20:45
sabato 15	ore 18:00
domenica 16	ore 17:00

durata 1 ora e 10 minuti



«Io, il mio discorso l'ho fatto. Ora voi preparatevi qualcosa da dire al mio funerale». 30 maggio 1924.

con	Ottavia Piccolo
e	I Solisti dell'Orchestra Multietnica di Arezzo
musiche di	Enrico Fink
eseguite dal vivo da	Massimiliano Dragoni (hammer dulcimer, percussioni), Luca Rocca Baldini (basso), Massimo Ferri (corde) Gianni Micheli (clarinetto basso), Mariel Tahiraj (violino), Enrico Fink (flauto, ewi)
visual	Raffaella Rivi
disegno luci	Paolo "Pollo" Rodighiero
scenografia	Federico Pian
costumi a cura di	Lauretta Salvagnin (il vestito di Ottavia Piccolo è realizzato da La sartoria - Castelmonte onlus)
regia	Sandra Mangini
una produzione	Argot Produzioni, Officine della Cultura
in co-produzione con	Fondazione Sipario Toscana Onlus - La città del Teatro, Teatro delle Briciole - Solares Fondazione delle Arti, Teatro Stabile dell'Umbria
con il contributo di	Ministero della Cultura e Regione Toscana
in collaborazione con	Infinito Produzioni

foto Antonio Viscido

sabato 15: *Mentre i grandi sono a teatro*  
laboratorio per bambini e bambine dai 6 ai 12 anni

Produzione TSU

## OLTRE

**Come 16+29 persone hanno attraversato il disastro delle Ande**

ideazione e regia Fabiana Iacozzilli

Fabiana Iacozzilli è un'autrice e regista teatrale riconosciuta per la sua capacità di fondere narrazione scenica, linguaggi visivi e ricerca documentaria in opere che esplorano l'esperienza umana nel profondo. La sua poetica si concentra su temi come la memoria, la fragilità e il passaggio del tempo, spesso ispirandosi a elementi autobiografici e testimonianze reali.

Nello spettacolo *OLTRE. Come 16+29 persone hanno attraversato il disastro delle Ande*, attraverso la scrittura drammaturgica di Linda Dalisi e sette performer insieme ai puppets progettati da Paola Villani, Iacozzilli racconta una potentissima storia di sopravvivenza, metamorfosi e rinascita *oltre* ogni comprensione.

Il 13 ottobre 1972 il volo 571 dell'aeronautica militare uruguaiana si schiantò sulle Ande con 45 persone a bordo. Il volo trasportava i membri della squadra di rugby Old Christians Club insieme ad alcuni amici e familiari. I ragazzi avrebbero dovuto affrontare una partita, la rotta era da Montevideo, in Uruguay, a Santiago, in Cile. Solo un passeggero non aveva alcun legame con la squadra. Allo schianto sopravvissero in 29 e dopo 72 giorni solo 16 di loro furono salvati dai soccorsi. Il 22 dicembre 1972 il mondo venne a sapere che sulla Cordigliera delle Ande i passeggeri erano sopravvissuti cibandosi dei corpi dei loro amici.

Alla fine del mese di febbraio 2025 Fabiana Iacozzilli e Linda Dalisi sono partite per Montevideo per incontrare alcuni tra i sopravvissuti al disastro aereo e alcune tra le sorelle, i fratelli e i figli degli uomini e le donne che non sono tornati dalle montagne. Sono entrate nelle loro case, nei loro posti di lavoro, hanno visitato il campo da rugby in cui si allenavano, hanno scoperto che ci sono gruppi di fan della storia e dei loro protagonisti sparsi in tutto il mondo; sono andate a visitare un museo dove al suo interno è contenuta una cella frigorifera che consente ai visitatori di sentire per 72 secondi il freddo che hanno provato quei ragazzi per 72 giorni. Ma cosa cercano le persone in questa storia? Cosa vogliono Fabiana e Linda da questa storia?

mercoledì 26	ore 20:45
giovedì 27	ore 19:30
venerdì 28	ore 20:45
sabato 29	ore 18:00
domenica 30	ore 17:00

nuovo allestimento



con	Andrei Balan, Francesco Meloni, Marta Meneghetti, Giselda Ranieri, Evelina Rosselli, Isacco Venturini, Simone Zambelli
dramaturg	Linda Dalisi
scene	Paola Villani
musiche e suono	Franco Visioli
luci	Raffaella Vitiello
cura dell'animazione	Michela Aiello
aiuto regia	Cesare Del Beato
assistenti alla regia volontari	Matilde Re e Francesco Savino
produzione	Teatro Stabile dell'Umbria
in coproduzione con	Cranpi, La Fabbrica dell'Attore - Teatro Vascello
con il sostegno e debutto nazionale	Romaeuropa Festival
con il sostegno del	Centro di Residenza dell'Emilia-Romagna L'arboreto - Teatro Dimora   La Corte Ospitale, Teatro Biblioteca Quarticciolo
con il contributo	dell'Istituto Italiano di Cultura di Montevideo
un ringraziamento a	Fivizzano27

foto Tiziana Tomasulo

domenica 30: spettacolo audiodescritto 

Produzione TSU

Siamo partite con tante domande, le nostre e quelle dei nostri collaboratori, e siamo tornate con la consapevolezza che questa è una vicenda "prismatica" come la definisce Linda Dalisi, in cui non ci sono né vincitori né eroi e che un pezzo centrale di essa si svolge dall'altro lato della montagna in quella Montevideo in cui le famiglie dei giovani scomparsi - allo stesso modo e con la stessa intensità - interpellavano indovini e pregavano dio, affittavano aerei privati per sorvolare la cordigliera e chiedevano di parlare con Allende pur di ritrovare i propri figli.

E quindi "fin dove è disposto a spingersi l'essere umano?"

Nando Parrado, è forse il personaggio più carismatico di questa vicenda: un ragazzo di vent'anni che decide di intraprendere insieme a Roberto Canessa il viaggio per cercare i soccorsi e lo fa con ai piedi dei mocassini e nello zaino otto calzettoni da rugby pieni di carne umana. Ma cosa lo muove? Aveva la sorella e la madre in terrate a quattro metri dalla fusoliera, sarebbe arrivato il momento in cui sarebbero stati gli ultimi due corpi di cui cibarsi e, soprattutto, aveva un padre a cui andare a dire "papà sono vivo, non devi piangere tre corpi ma solo due".

È dunque uno spazio tragico quello in cui ci muoviamo, uno spazio in cui i corpi si depauperano fino a diventare quasi nulla e in cui troneggia il rottame di una fusoliera che ricorda gli echi dell'incidente e, al tempo stesso, è luogo di salvezza e unico ventre materno.

Nella scelta della lingua scenica risiede la volontà di mettere al centro della narrazione le questioni legate al corpo, utilizzando delle marionette ibride ispirate alle opere di Giacometti come mezzo per consentire ai corpi di diventare scheletrici davanti agli occhi del pubblico; per consentire a questi corpi di entrare uno dentro l'altro. Il mondo della figura posiziona la vicenda su un piano metafisico e i puppets, per loro natura punti di contatto con il mistero e il perturbante, ci fanno sprofondare nella dimensione spirituale di cui la vicenda è intrisa. Centrale all'interno di questo lavoro è, come già accaduto nei miei precedenti spettacoli, la contaminazione del teatro di figura con le voci delle testimonianze.

Perché raccontiamo oggi questa storia? Perché è una storia piena d'amore, in cui ci sono dei figli che cercano di tornare dai loro padri e che

come Amleto si interrogano sull'essere o il non essere, perché ci sono dei padri che decidono di salire in groppa a un cavallo per andare a riprendere ciò che resta del corpo di un figlio e che ci ricordano Priamo in ginocchio che rivuole il corpo di Ettore, perché è la storia tragica di famiglie che si spezzano e che sono costrette a ricercare nei corpi dei sopravvissuti dei pezzettini dei propri cari. E come possono guardare gli occhi di una madre tutto questo? Ma anche perché come dice Ana Ines Lamas, sorella di una delle vittime, è una storia di ignoranza e di immaginazione: i ragazzi non conoscevano la neve e il ghiaccio e proprio per questo sono riusciti ad andare oltre, immaginandosi un modo per sopravvivere e inventandosi una strada da percorrere per tornare a casa.

Fabiana Iacozzilli

Camminando per le strade di Montevideo - dove siamo andate per incontrare alcuni protagonisti di questa storia - io e Fabiana ci siamo fatte tante domande sulle nostre domande. Perché non vengono fuori tanti sogni? Ci chiedevamo. A più di 4000 metri d'altezza la parola sonno si svuota del suo significato più comune e ne assume un altro sconosciuto. Si trema in una notte che è tre volte più lunga del giorno e ci si stringe a un filo di incoscienza, quel tanto che permetta di recuperare un poco - un poco di energia. Perché non arrivano certe risposte? È come essere di fronte a un prisma.

Oltre significa per noi stare in tutto ciò che va al di là, è andare innanzi, verso una linea di meta invisibile. Correre incontro a un padre, allenare la telepatia per raggiungere una madre, interrogare saggi e indovini per essere proiettati tra le braccia di un figlio sparito. Quel prisma allora raccoglie un po' tutte le soglie, tutti i confini attraversati, fisici e metafisici, inclusa la componente spirituale del multiforme dialogo con Dio. Ciò che va oltre ogni comprensione. Roy Harley - uno dei sopravvissuti - ci ha detto che in fondo tutte le persone portano una cordigliera sulle spalle, riferendosi alle prove che la vita di tutti i giorni ci mette davanti. È un'immagine che rimane impressa, restituendoci quella di una colonna vertebrale in cui ogni vertebra è un passo in più verso la salvezza. Nel nostro cercare il senso di una storia così fuori dall'ordinario eppure così umana, la cordigliera sulle spalle diventa un po' uno zaino, dove

si fondono passato e presente, quello che sono e quello che voglio riabbracciare, la memoria che mi aspetta e il destino che devo ancora costruire. Uno zaino cucito a mano, con brandelli di materiali diversi, uno zaino inventato, capiente, impermeabile, in cui potersi infilare insieme ai compagni, per stare al caldo. Oltre quella voce che sento provenire dall'alto e dal basso, oltre le vette, oltre i piedi che affondano nella neve.

Linda Dalisi

Produzione TSU

OLTRE

## Il Golem

di Juan Mayorga

“Un’opera complessa, tra thriller e racconto fantastico, profondamente politica su ciò che facciamo con le parole e su ciò che le parole fanno a noi.”  
Laura Zangarini, *La Lettura*

Partendo dalla leggenda ebraica del Golem, Juan Mayorga – tra i drammaturghi contemporanei più rappresentativi della scena teatrale spagnola – costruisce una storia che ci interroga sul nostro tempo, segnato da incertezze e trasformazioni.

“Il testo racconta la storia di una donna che, per tentare di salvare suo marito da una malattia incurabile, si affida a un’organizzazione segreta che promette di curare l’uomo, a patto che la donna impari tre nuove parole al giorno. Lentamente, come in una perturbante variazione sul tema della metamorfosi kafkiana, capiremo che la donna sta accogliendo dentro di sé l’identità e la parola di un leader rivoluzionario del passato.

La parola, appunto, intorno a cui tutto ruota, a partire dal mistero profondo di questo testo. La parola che al contempo può rigenerarci o segnare traumaticamente i nostri destini. La parola che crea e distrugge.

La sensazione è che nel *Golem* Mayorga abbia condensato tutto il sentimento (e lo smarrimento) del nostro tempo, chiamando a raccolta molti dei suoi autori di riferimento: da Borges a Kafka, passando attraverso Primo Levi e Gershom Scholem fino ad arrivare alla filosofia del linguaggio di Walter Benjamin e alla sua teoria della traduzione, l’autore getta il suo scandaglio negli abissi di questa epoca oscura, raccontandoci di un mondo che sta lentamente sfarinando mentre, come diceva Flaiano, “qualcosa si va lacerando nel tessuto divino dell’umano”. Jacopo Gassmann



traduzione	Pino Tierno
regia	Jacopo Gassmann
con	Elena Bucci, Monica Piseddu e Woody Neri
luci	Gianni Staropoli
scene e costumi	Gregorio Zurla
video	Lorenzo Letizia
aiuto regia	Giulia Bartolini
direttore di scena	Nanni Ragusa
tecnico luci	Yann Arthus Hamelin
co-produzione	Teatro di Roma - Teatro Nazionale, Sardegna Teatro e Teatro Stabile dell’Umbria

foto Laura Farneti

mercoledì 3	ore 20:45
giovedì 4	ore 19:30

durata 1 ora e 40 minuti

Produzione TSU

## Rumba

*L’asino e il bue del presepe di San Francesco nel parcheggio del supermercato*

di Ascanio Celestini



Un uomo contro corrente che, pur essendo ricco, scelse non solo di essere povero, ma di farsi servo dei poveri. Un cavaliere che non volle più fare la guerra e che, da frate, in tempo di crociate, si recò in Terra Santa predicando la pace e la fratellanza.

Ma perché Francesco ci affascina ancora dopo otto secoli? E dove lo troveremmo oggi? Tra i barboni che chiedono l’elemosina nel parcheggio di un supermercato? Tra i facchini africani che spostano pacchi in qualche grande magazzino della logistica?

In scena c’è Ascanio Celestini che racconta e Gianluca Casadei che suona.

*Rumba* è la terza parte di una trilogia composta anche da *Laika* (2015) e *Pueblo* (2017). I due personaggi sono gli stessi in tutti e tre gli spettacoli, vivono in un condominio di qualche periferia e si raccontano quello che gli succede. Nella povera gente del loro quartiere riconoscono facce e destini analoghi a quelli degli ultimi che Francesco ha incontrato otto secoli fa che, oggi come ieri, nessuno vede.

*Quante sono le stelle nel cielo? Così tante che non si possono contare. Quante sono le stelle nel cielo? Comincia a contarle. Una, due, tre. Arrivi a cento, centocinquanta. Poi perdi il conto. Non si possono contare perché sono tante e stanno tutte sparpagliate.*

con	Ascanio Celestini
musiche di	Gianluca Casadei
voce	Agata Celestini
immagini dipinte	Franco Biagioni
suono	Andrea Pesce
luci	Filip Marocchi
organizzazione	Sara Severoni
produzione	Fabbrica, Fondazione Musica Per Roma, Teatro Carcano
commissionato dal	Comitato Nazionale Greccio 2023 in occasione dell’ottavo centenario del presepe di Francesco a Greccio, 1223 - 2023
distribuzione	Mismaonda
	contributi allo Spettacolo dal Vivo per l’annualità 2023 della Regione Lazio sostegno del Ministero della Cultura, tramite la Direzione Generale Spettacolo, per Progetto Speciale Teatro

sabato 6	ore 18:00
----------	-----------

durata 1 ora e 50 minuti

## Elysium



di C.G.J. Collettivo Giulio e Jari

*Elysium* è la nuova creazione di C.G.J. Collettivo Giulio e Jari, una composizione coreografica pensata per quattro corpi, che segna l'inizio di una nuova fase di ricerca e sperimentazione.

Il progetto nasce dall'incontro tra due universi carichi di mistero: la poetica visiva della pittrice Lou Benesch e l'atmosfera enigmatica di *Elysium Planitia*, regione marziana sospesa tra realtà e immaginazione.

Questo dialogo tra mondi distanti si riflette anche nella scrittura corporea della performance, dove le presenze in scena si incontrano e si ascoltano, tessendo relazioni fatte di contrasti, complicità e risonanze sottili. Non c'è distinzione tra generi, ma un' esplorazione fluida delle identità e delle dinamiche relazionali.

La ricerca musicale di Simone Grande, intrecciata al linguaggio fisico, sostiene un flusso sensibile di immagini e sequenze coreografiche. Ne emerge un dialogo silenzioso in cui i confini tra i corpi si dissolvono e si ricompongono in forme sempre nuove.

*Elysium* si configura così come un ecosistema performativo in cui corpo, spazio e immaginario si contaminano.

I riferimenti alla pittura di Benesch e alle suggestioni del paesaggio marziano si fondono in una visione sospesa, dove il senso della trasformazione, tra trasfigurazione e migrazione, diventa il motore poetico dell'intero lavoro.

con	Jari Boldrini, Sofia Galvan, Chiara Montalbani e Giulio Petrucci
composizione e musica	Simone Grande
luci	Gerardo Bagnoli
costumi	C.G.J. Collettivo Giulio e Jari e Dario Musco Iona
cura management	Serena Trincherò Daniela Giuliano
produzione	Centro Nazionale di Produzione della Danza Virgilio Sieni
strutturazione organizzativa	Centro Nazionale di Produzione della Danza Virgilio Sieni
residenze artistiche	Anghiari Dance Hub

foto Giovanni Russo

venerdì 12	ore 20:45
------------	-----------

nuovo allestimento

## Fantozzi. Una tragedia



da Paolo Villaggio

Lo spettacolo, composto da quattro atti tragicamente esilaranti, racconta lo straordinario universo di storie e personaggi creato da Paolo Villaggio, acuto osservatore del nostro tempo, un testimone unico, sagace che ha narrato decenni di storia e vita italiana attraverso quei personaggi che - da grande attore comico - ha saputo creare. La sua è stata una critica sociale aguzza, una ricostruzione di un mondo osservato per paradossi, nelle sue contraddizioni prima della sua definitiva dissoluzione.

Fantozzi, la moglie Pina, la figlia Mariangela, i colleghi Filini, Calboni, la signorina Silvani, l'Onorevole Cavaliere Conte Catellani, sono tessere di un mosaico, sono maschere di una rinnovata commedia dell'arte, con cui Paolo Villaggio ha dato voce a una categoria umana oscillante tra opportunismo e cattiveria, tra piaggeria e violenza, tra disincanto e feroce arrivismo.

A partire dagli anni Settanta del Novecento, questi personaggi hanno segnato in modo indelebile l'immaginario collettivo creando un linguaggio prima inesistente, talmente forte e originale da determinare il parlare comune.

Villaggio registra, come un sismografo sensibilissimo, l'esplosione di un mondo segnato dai padroni - quei Megadirettori Galattici e Naturali tanto simili a divinità - e dai "servi", ovvero la "mostruosa" genia impiegatizia, approfittatrice, servile: un coro in perenne lotta per la sussistenza. Nella visione registica di Davide Livermore, a leggere bene le pagine di Villaggio, allora, torna emblematicamente l'eco di tragedie classiche, di destini segnati e ineluttabili, di peripezie che portano all'unica soluzione possibile: la disfatta!

In scena è l'attore Gianni Fantoni, che è stato a lungo a fianco di Paolo Villaggio e ne ha ereditato la maschera scenica (in un passaggio di consegne fortemente voluto da Villaggio stesso), a dare voce e gesti a un possibile Fantozzi di oggi. Sempre di nuovo pronto a dar battaglia.

drammaturgia	Gianni Fantoni, Davide Livermore, Andrea Porcheddu, Carlo Sciacaluga
regia	Davide Livermore
interpreti	Gianni Fantoni, Paolo Cresta, Cristiano Dessi, Lorenzo Fontana, Rossana Gay, Marcello Gravina, Simonetta Guarino, Ludovica Iannetti, Valentina Virando
scene	Lorenzo Russo Rainaldi
costumi	Anna Verde
supervisione musicale	Fabio Frizzi
luci	Aldo Mantovani
produzione	Teatro Nazionale di Genova, Enfi Teatro, Nuovo Teatro Parioli, Geco Animation

foto Nicolò Rocco Creazzo

venerdì 19	ore 20:45
sabato 20	ore 18:00
domenica 21	ore 17:00

durata 2 ore compreso intervallo

Amleto<sup>2</sup>

scritto e diretto da Filippo Timi

Dopo il grande successo della passata Stagione, con il tutto esaurito, Filippo Timi torna al Teatro Morlacchi con *Amleto<sup>2</sup>*, la nuova edizione del suo spettacolo cult andato in scena per la prima volta 15 anni fa.

*Amleto<sup>2</sup>* è molto più di una rivisitazione della tragedia shakespeariana: è un gioco teatrale anarchico, una miscela esplosiva di comicità surreale e dramma intimo, dove la follia creativa di Timi unita alle incredibili interpretazioni degli attori, trasforma il grande classico in un cabaret esistenziale, contemporaneo e vibrante, capace di colpire, emozionare, sorprendere.

Il suo Amleto è folle, vitale, pop, fuori dagli schemi, desideroso di liberarsi da un destino che sembra incombere, Gertrude (Lucia Mascino) diventa una madre feroce capace di scuotere dalle viscere un figlio inerme, Ofelia (Elena Lietti) innamorata e perduta, trova la forza di raccontare il suo dramma prima di annegare; intorno a questi personaggi irrompono il fantasma del padre di Amleto con le sembianze di Marilyn Monroe (Marina Rocco) e una soubrette in crisi, stanca di combattere per ruoli che la società le impone.

In scena il ritorno di un gruppo di lavoro – già straordinario al primo debutto – che si ritrova con un bagaglio di esperienze, collaborazioni e successi che ne hanno arricchito le prospettive e affinato le capacità interpretative. Questo incontro rinnovato non celebra solo un grande successo del passato, ma una vera e propria rigenerazione della sua potenza. Gli attori, con il loro percorso maturato in teatro, cinema e televisione, si rimettono al servizio di un testo che, proprio grazie a loro, viene amplificato ed elevato, trovando nuovi livelli di profondità e vitalità.

con	Filippo Timi
e con	Lucia Mascino, Marina Rocco, Elena Lietti, Gabriele Brunelli
assistente alla regia	Beatrice Cazzaro
luci	Oscar Frosio
scene	costruite presso il laboratorio del Teatro Franco Parenti
costumi	realizzati presso la sartoria del Teatro Franco Parenti
produzione	Teatro Franco Parenti, Fondazione Teatro della Toscana

foto Annapaola Martin

mercoledì 31	ore 22:00
giovedì 1	ore 19:30

Ultimo dell'anno al Teatro Morlacchi!

Al termine dello spettacolo *Amleto<sup>2</sup>* brinderemo in sala insieme a Filippo Timi e alla Compagnia per festeggiare insieme l'arrivo del nuovo anno.

durata 1 ora e 25 minuti

## Enigma



di Hugh Whitmore

Questa splendida e commovente commedia, che Hugh Whitmore scrisse nel 1986 basandosi sul libro *Alan Turing, The Enigma di Andrew Hodges* (opera che ha ispirato il film *The Imitation Game* con Benedict Cumberbatch), mette in scena la storia del grande, e fino a qualche tempo fa semi-sconosciuto, scienziato che ha violato il codice usato dai sommergibilisti tedeschi per le loro comunicazioni in tempo di guerra, così come – qualche anno dopo la guerra – il codice del pudore dell'omofobica società inglese.

Il testo di Whitmore non è tanto un ritratto biografico quanto una coinvolgente riflessione sulla nostra società.

L'opera si apre con l'interrogatorio che l'ufficiale Ron Miller commina ad Alan Turing a causa di un furto che quest'ultimo ha denunciato. Tramite domande ben precise, l'ufficiale mette in difficoltà il matematico, che in realtà era stato derubato dal suo compagno, ma essendo l'omosessualità non tollerata dal governo inglese di quegli anni, non vuole rivelare tutta la verità. Da questo interrogatorio hanno origine diversi flashback della vita di Alan Turing: la sua passione per la matematica fin dai tempi della giovinezza, il periodo a Bletchley al tempo della seconda guerra mondiale, il lavoro finalizzato a decrittare i messaggi codificati, con la macchina Enigma, in possesso dell'esercito tedesco. Il suo ingegno, tuttavia, non è sufficiente a salvarlo dai pregiudizi e dalla giustizia inglese.

Tra tensione, ironia e commozione, l'opera del drammaturgo inglese è un omaggio a un eroe del pensiero libero.

regia	Giovanni Anfuso
con	Peppino Mazzotta
	cast in via di definizione
produzione	Teatro Biondo Palermo, Teatro Vittorio Emanuele di Messina, Teatro Menotti Milano

mercoledì 7	ore 20:45
giovedì 8	ore 19:30
venerdì 9	ore 20:45
sabato 10	ore 18:00
domenica 11	ore 17:00

nuovo allestimento

## Me vojo sarva' / Nessuno ci guarda

di Eleonora Danco



“Non lo so che vuol dire morire, è solo doloroso farlo con questo coltello a seghetta che hai comprato da Upim, non posso farcela!”

Eleonora Danco - autrice, regista e performer - presenta sotto forma di lettura performativa, una versione cruda e diretta dei suoi cavalli di battaglia: *Me vojo sarva'* e *Nessuno ci guarda*.

Senza cambi luce e musiche, armata solo di un leggio come fosse un basso elettrico, trasportando lo spettatore in un flusso continuo e vorticoso. Tra risate e commozione.

Il primo, *Me vojo sarva'*, è un atto unico che, con l'uso del dialetto romano e dei personaggi, carpisce quello che si muove dentro l'anima e le strade della periferia.

Il secondo, *Nessuno ci guarda*, ispirato a *Otto e mezzo* di Federico Fellini e alle opere di Jackson Pollock, tratteggia, tramite flashback i condizionamenti dell'educazione ricevuti nell'infanzia, nella vita adulta. “L'infanzia è il momento del volo, delle mille possibilità, delle cose che devi fare per forza e quelle che puoi fare di nascosto. L'energia può diventare incontenibile. Ho avuto un rapporto molto conflittuale e di ribellione con i miei genitori e sono come rimasta impigliata per molto tempo, in quel tempo”.

“Personaggi in bilico sulla follia quotidiana... poesia sboccata e feroce... Una tigre da palcoscenico, non mancatela.” Rossella Battisti, *L'Unità*

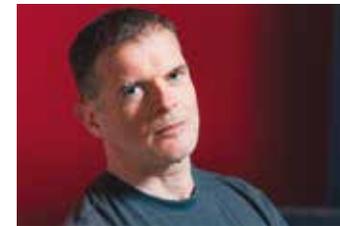
con	Eleonora Danco
musiche scelte da	Marco Tecce
costumi	Marisa Di Mario
disegno luci e regia	Eleonora Danco
produzione	La Fabbrica dell'Attore - Teatro Vascello

martedì 13	ore 20:45
mercoledì 14	ore 20:45

durata 1 ora

## Donald Storia molto più che leggendaria di un Golden Man

di Stefano Massini



Un uomo? O un dio? O un semidio? Nel 2015 Donald J. Trump annuncia la sua entrata nell'agone politico obbligando la stampa ad alzare gli occhi al cielo, per contemplarlo mentre scende su una scala mobile sulle note di un inno travolgente: l'apoteosi di un extra-umano chiamato a salvare moltitudini di terrestri plaudenti.

Dopo i successi nei teatri di tutto il mondo con *Lehman Trilogy* e *Manhattan Project*, Stefano Massini torna a occuparsi di un'epica americana stavolta concentrandosi sull'irresistibile ascesa del miliardario newyorkese, fino appunto alla sua prima elezione alla Casa Bianca. Ecco allora prendere forma sul palco la genesi incredibile di un leader che si è proiettato laddove nessun altro, riscrivendosi addosso le regole dell'economia, della finanza, della politica e perfino della civiltà. A soli quarant'anni già vegliava sull'umano consesso, dall'alto di un attico di 3000 metri quadri con vista su Manhattan da dove pianificava il suo regno di monarca assoluto, simbolo e incarnazione del potere.

In un succedersi incalzante di colpi di scena, di incontri decisivi e di vertiginose montagne russe fra trionfi e bancarotte, Massini ripercorre la rocambolesca gimkana esistenziale di un uomo che si è trasformato in marchio commerciale, in icona, in brand, in testimonial del suo stesso successo e sponsor della propria scalata, sempre spingendosi oltre il limite e oltre il lecito, in una sfida instancabile che non ammette l'ipotesi della resa ma sempre e solo l'ebbrezza del rilancio. Si scopre allora che Donald è in fondo la personificazione del nostro tempo, di cui esprime perfettamente il caos fra realtà e reality, fra fake e fiction, fra persona e personaggio. Ne nasce un racconto rivelatorio e per molti aspetti raggelante, che conferma il teatro nella sua missione antichissima di occhio critico sulla contemporaneità, di cui può cogliere ombre e abissi con la semplicità disarmante di una narrazione necessaria.

con	Stefano Massini
aiuto regia	Serena Fornari
scene	Paolo Di Benedetto
disegno luci	Manuel Frenda
musiche	Enrico Fink
immagini	Walter Sardonini
costumi	Elena Bianchini
produzione	Teatro della Toscana/Teatro Nazionale

foto Filippo Manzini

venerdì 16	ore 20:45
sabato 17	ore 18:00
domenica 18	ore 17:00

nuovo allestimento

## Maldonne

di Leïla Ka

*Maldonne* è il primo lavoro corale di Leïla Ka, coreografa e danzatrice francese rinomata per la sua fusione di danza urbana e contemporanea; come scrive *Le Monde*: “il suo successo è rispecchiato da tour fenomenali tutti sold out: è attualmente la giovane coreografa più popolare, con oltre cento date all'anno.”

Lo spettacolo esplora in modo altamente evocativo le fragilità, la ribellione e le molteplici identità che coesistono all'interno della femminilità. A metà strada tra danza contemporanea e teatro, l'artista costruisce un'opera liberatoria in cui rivela e veste, in tutti i sensi, le fragilità, le ribellioni e le molteplici identità indossate da cinque danzatrici nel tentativo di restituire una personale immagine del femminile. Paillettes, tulle, animalier. Abiti da sera, camicie da notte, abiti da sposa. Vestiti troppo grandi, troppo piccoli, troppo stretti o troppo ampi. Quanti abiti può vestire una donna? Le protagoniste si esibiscono in 40 diversi vestiti; abiti che volano, che brillano, che esplodono, che girano, che strisciano per terra o che cadono.

“Leïla Ka presenta la sorellanza nella sua forma più evidente e rende un doveroso tributo alle lotte che hanno visto le donne protagoniste. Un giusto tributo alle battaglie che sono state combattute e a quelle che restano da combattere. Un'opera artisticamente e simbolicamente brillante.” *La Terrasse*, rivista culturale francese



coreografia	Leïla Ka
interpreti	Océane Crouzier, Jane Fournier Dumet, Leïla Ka, Jade Logmo, o Justine Agator o Adèle Bonduelle o Lise Messina o Flore Ruiz
assistente alla coreografia	Jane Fournier Dumet
light designer	Laurent Fallot
regia luci	Laurent Fallot o Clara Coll Bigot
sound designer	Rodrig Desa
produzione	CENTQUATRE-PARIS e Cie Leïla Ka
partner e sostenitori	La Garance - Scène nationale de Cavaillon, Théâtre Malakoff - Scène nationale, Théâtre d'Angoulême - Scène nationale, Théâtre de Suresnes Jean Vilar - festival Suresnes Cités Danse 2024, Centre Chorégraphique National d'Orléans - Direction Maud Le Pladec, Centre Chorégraphique National - Ballet de Lorraine direction Petter Jacobsson dans le cadre de l'Accueil-studio, Les Quinconces et L'Espal - Scène nationale du Mans, Espaces Pluriels - Scène conventionnée d'intérêt national Art et création - Danse de Pau, La Manufacture - CDCN Nouvelle-Aquitaine Bordeaux/La Rochelle, La Passerelle - Scène nationale de Saint-Brieuc, Fondation Royaumont, Espace 1789 - Scène conventionnée d'intérêt national Art et création pour la danse de Saint-Ouen - Le Quatrain - équipement culturel de Clisson Sèvre et Maine Agglo, Ville de Gouesnou - Centre Henri Queffelec
mecenate	Caisse des Dépôts
sostegno alla residenza	Fondazione Royaumont / Fondazione d'impresa Hermès
	La compagnia è sostenuta dalla Fondazione BNP Paribas dal 2024.
	Leïla Ka è artista associata a La Garance - Scène nationale de Cavaillon, a DSN, scène nationale de Dieppe e a MC2, scène nationale de Grenoble

foto Nora Houguenade

mercoledì 21	ore 20:45
giovedì 22	ore 19:30

durata 55 minuti

## Gianni

## Speciale 10 anni, presentazione del podcast e spettacolo

di Caroline Baglioni, Michelangelo Bellani



Tre audiocassette, incise a metà degli anni '80 e ritrovate vent'anni dopo, diventano il materiale di un'opera teatrale firmata da Caroline Baglioni e Michelangelo Bellani, trascrizione fedele di un testamento sonoro lasciato da Gianni, zio di Caroline. Questi nastri, nei quali Gianni, un uomo con problemi maniaco depressivi scomparso nel 1999, descrive se stesso, le sue inquietudini, i suoi desideri e il rapporto intimo e sofferto con la società, a distanza di anni divengono la ‘voce’ di un'opera teatrale straordinariamente coinvolgente che viaggia nei teatri italiani da dieci anni.

“Avevo circa tredici anni. Mio padre tornò a casa e disse che era arrivato il momento di occuparci di Gianni. Era un gigante Gianni. Alto quasi due metri, ma a me sembravano tre e nella mia mente è un film in bianco e nero. Gianni sembra oggi un ricordo lontano, ma era lontano anche quando c'era.

Era lo zio con problemi maniaco-depressivi che mi faceva paura. Aveva lo sguardo di chi conosce le cose, ma le ripeteva dentro di sé mica ce le diceva. Fumava e le ripeteva dentro di sé. Gianni non stava mai bene. Se stavamo da me voleva tornare a casa sua. Se stava a casa sua voleva uscire. Se era fuori voleva tornare dentro. Dentro e fuori è stata tutta la sua vita. Dentro casa. Dentro il Cim. Dentro la malattia. Dentro al dolore. Dentro ai pensieri. Dentro al fumo. Dentro la sua macchina.

E fuori. Fuori da tutto quello che voleva. Non aveva pace Gianni. Ogni centimetro della sua pelle trasudava speranza di stare bene. Stare bene è stata la sua grande ricerca. Ma chi di noi non vuole stare bene?” Caroline Baglioni

“Mi sono a lungo interrogato sul perché Gianni avesse inciso quei nastri. La sua voce è un flusso di coscienza, ironico, drammatico, commovente che si muove a picchi infiniti fra voglia di vivere e il desiderio di finire. Ma la vera potenza del sue parole sta in come ci conduce inevitabilmente dentro ciascuna delle nostre fragilità. In fondo credo che fra Caroline e Gianni ci fosse qualcosa come un appuntamento del destino. La forza di questa

venerdì 23	ore 20:45
------------	-----------

durata 1 ora

storia dipende da un legame sotterraneo fra Gianni e Caroline che attraversa il tempo, dove la sconfitta di un uomo qualunque, incompreso e dimenticato vale, al contrario, un riscatto esistenziale. Quella “grande vittoria” che le stesse parole di Gianni, nel suo strascicato accento perugino, perennemente in bilico fra autoironia, sofferenza e l'acuto ritratto della società, avevano cercato, invocato e forse previsto.” Michelangelo Bellani

Nel 2024 *Gianni* è diventato anche un podcast ideato e scritto da Baglioni e Bellani, pubblicato per l'etichetta indipendente Baby Hurrican.

*Gianni* è stato eletto nel 2024 miglior podcast dell'anno da *Il Mondo*, podcast quotidiano di Internazionale, e ha vinto “il Pod - Italian Podcast Awards 2025” (il premio per i migliori podcast italiani) nelle categorie: “Script”, “Indie Narrazione” e “Indie dell'anno”.

con	Caroline Baglioni
regia	Michelangelo Bellani
luce	Gianni Staropoli
suono	Valerio Di Loreto
supervisione alla regia	C.L. Grugher
produzione	La società dello spettacolo
si ringrazia	la famiglia Baglioni per il sostegno e la collaborazione
	progetto vincitore del Premio Scenario per Ustica 2015
	spettacolo vincitore del Premio In-Box Blu 2016
	Premio Museo Cervi - Teatro per la Memoria 2017
	foto E. Brufani

La presentazione del podcast si terrà prima dello spettacolo, alle ore 18:00 nel Foyer del teatro

## Non ti pago!

di Eduardo De Filippo

A dieci anni dalla scomparsa di Luca De Filippo, torna in scena l'ultimo spettacolo da lui diretto *Non ti pago!*, una delle opere più brillanti di Eduardo, definita dallo stesso drammaturgo napoletano "una commedia molto comica che secondo me è la più tragica che io abbia mai scritto."

"Ho deciso di riportare sulle tavole del palcoscenico la commedia per omaggiare Luca certo, ma soprattutto per restituirlo al suo pubblico che continua ad amarlo. Nello spettacolo ho ripreso la sua visione scenica che, in una personale prospettiva delle opere di Eduardo, aveva a mano a mano accentuato l'avidità morale dei personaggi.

Attraverso la comicità della componente ludica, del gioco del lotto, Luca aveva letto la storia in chiave moderna e aveva registrato con cura in modo quasi grottesco ma mai macchiettistico, i temi che Eduardo, autore di indiscussa contemporaneità, ha sempre analizzato nelle sue opere: la disgregazione dei rapporti familiari, metafora del disfacimento di una società. Ingredienti non secondari.

Nelle vesti del protagonista Ferdinando Quagliuolo, ci sarà un interprete di straordinaria sensibilità che ha aderito con entusiasmo al progetto: Salvo Ficarra, emozionato, commosso, ha deciso di affrontare il personaggio protagonista della commedia, con le sue doti caratterizzate da leggerezza e spessore, incontrandone lo spirito comico ma accentuandone le ombre interiori. Facendo vibrare quelle corde che sono nella sua cifra artistica come lo erano in quella di Luca. Per questo e per aver accettato di entrare in questa famiglia teatrale, per averci regalato il suo Ferdinando Quagliuolo in una chiave di lettura originale, lo ringrazio con tutto il cuore." Carolina Rosi

con	Salvo Ficarra, Carolina Rosi
e con	Nicola Di Pinto
	cast in via di definizione
regia	Luca De Filippo
scene	Gianmaurizio Fercioni
costumi	Silvia Polidori
musiche	Nicola Piovani
luci	Stefano Stacchini
aiuto regia	Norma Martelli
produzione	Gli Ipocriti Melina Balsamo
in coproduzione con	Teatro di Napoli - Teatro Nazionale

venerdì 30	ore 20:45
sabato 31	ore 18:00
domenica 1	ore 17:00

sabato 31: *Mentre i grandi sono a teatro*  
laboratorio per bambini e bambine dai 6 ai 12 anni

durata 2 ore compreso intervallo

## Migliore

di Mattia Torre

Uno dei monologhi teatrali più celebri di Mattia Torre: *Migliore*, pensato e scritto tra il 2004 e il 2005 appositamente per Valerio Mastandrea.

È la storia comica e terribile di Alfredo Beaumont, un uomo normale che in seguito a un incidente (di cui è causa, di cui sente la responsabilità e per cui sarà assolto) entra in una crisi profonda e diventa un uomo cattivo. Improvvisamente, la società gli apre tutte le porte: Alfredo cresce professionalmente, le donne lo desiderano, guarisce dai suoi mali e dalle sue paure.

*Migliore* è un racconto sui nostri tempi, sulle persone che costruiscono il loro successo sulla spregiudicatezza, il cinismo, il disprezzo per gli altri. E sul paradosso dei disprezzati, che di fronte a queste persone chinano la testa e - affascinati - li lasciano passare.

Valerio Mastandrea: "Un uomo semplice e indifeso, pieno di fiducia verso il prossimo, a cui viene chiesto di essere migliore quando per migliore si intende allinearsi ai codici di comportamento che prevalgono nel mondo moderno. Prevaricazione, spietatezza e individualismo feroce.

Mattia voleva raccontare la parabola ascendente di un uomo che, per la sua natura sincera, leale e pura, era abituato a perdere. E credo volesse sottolineare come oggi per occupare un posto da dirigente nel mondo (non solo da un punto di vista professionale) ti venga chiesto di rinunciare a quello che sei. (...) Sono passati vent'anni esatti da quando provavamo e cercavamo *Migliore*, a casa sua. La regia di questo spettacolo è stata definita dal minuscolo salotto in cui ci muovevamo. L'unico ricordo che mi accompagnerà è questo. Il tempo che è passato insieme e quello senza." (Dall'intervista di Angela Consagra per Fondazione Teatro della Toscana)

martedì 3	ore 20:45
mercoledì 4	ore 20:45
giovedì 5	ore 19:30

durata 1 ora e 10 minuti



con	Valerio Mastandrea
regia	Mattia Torre
produzione	Nuovo Teatro diretta da Marco Balsamo

foto Riccardo Ghilardi

## HIT



di Parini Secondo x Bienoise

**HIT** è un progetto coreografico e musicale sul salto della corda utilizzato come elemento percussivo per manifestare i ritmi incarnati.

Dopo un anno di preparazione atletica supportata dalla comunità di jumpers italiana e sponsorizzata dalle corde di MarcRope - Make your cardio an art (Milano), Parini Secondo e Bienoise si focalizzano sul suono che la corda saltata produce, sviscerandone le possibilità timbriche. Le saltatrici in scena eseguono una partitura ritmica e insieme coreografica in cui "single-under", "side-swing" e "double-under" sono sia elementi atletici che musicali: combinati a voce e suoni sintetici si armonizzano in una vera e propria HIT.

**HIT** nobilita l'intima pratica dell'allenamento elevandola ad azione performativa: il susseguirsi martellante dei colpi di corda è l'eco della ribellione contro quelle forze che ci vorrebbero immobili stese a terra con gli occhi chiusi.

con	Sissj Bassani, Camilla Neri, Martina Piazzoli, Francesca Pizzagalli
coreografia	Parini Secondo
musica e partitura	Alberto Ricca / Bienoise
voci	Sissj Bassani
light design	Bianca Peruzzi
costumi e intrecci	Giulia Pastorelli
corde	MarcRope Milano
organizzazione	Margherita Alpini
e la consulenza di	Camilla Rizzi, Lola Posani, Luigi Monteanni
produzione	Parini Secondo, Associazione Culturale Nexus
co-produzione	Santarcangelo Festival, Bolzano Danza
con il sostegno del	MiC e di SIAE, nell'ambito del programma "Per Chi Crea" 2023/2024
con il contributo di	MiC, Regione Emilia-Romagna, comune di Bologna

foto Carolina Farina

sabato 7 ore 18:00

durata 40 minuti

## Il berretto a sonagli



di Luigi Pirandello

Andrea Baracco - che per il Teatro Stabile dell'Umbria ha diretto spettacoli come *Guerra e Pace* e *Il Maestro e Margherita* - sceglie Silvio Orlando per interpretare uno dei protagonisti più emblematici e tragicomici di tutta l'opera di Pirandello, capace di incarnare la complessità umana e le contraddizioni dell'individuo moderno.

"Cinque anni dopo aver scritto la novella *La Verità*, Pirandello la trasforma nei due atti de *Il berretto a sonagli*, la cui versione siciliana confezionata per Angelo Musco debutta nel 1917 al Teatro Nazionale di Roma. In una delle lettere indirizzate a Musco che metteva in dubbio le qualità della commedia e del suo protagonista, Ciampa, Pirandello dice di come questo sia un personaggio 'strapieno di tragica umanità, non vivo ma arcivivo' e parla del testo in questione come di un'opera 'nata e non fatta'; sottolineando con forza di come, qualora negli interpreti mancasse l'anima, si ritroverebbero in bocca 'l'imbroglio di discorsi lunghi, incisi, da portare alla fine senza sapere come! Bisogna leggere non le parole ma l'azione parlata, perché è sempre tale il mio dialogo, non fatto mai di parole, ma di mosse d'anima'. Ecco, è lo stesso Pirandello che si smarca con fermezza dal pirandellismo, da quel ragionatore impenitente, che sembra sempre avere il pensiero troppo saldo e talmente ragionato da non poter mai porsi nel luogo della contraddizione, dell'imprevisto, dell'umano insomma.

L'umiltà dell'uomo Ciampa giganteggia, il ridicolo lo infanga; è come se una lama inesorabile gli spaccasse sempre più profondamente il petto, per mostrare il suo cuore e allora si difende con parole vive e umanamente strazianti. Comincia il suo percorso con una semplicità che gli consente di avere aspetti comici, di una comicità ironica con cui si prende ferocemente gioco dell'ottusità degli altri, per poi precipitare, nella sua umiliazione da vinto, in una sorta di esaltazione lirica che fa transitare continuamente lo spettatore dal riso all'angoscia." Andrea Baracco

mercoledì 11	ore 20:45
giovedì 12	ore 19:30
venerdì 13	ore 20:45
sabato 14	ore 18:00
domenica 15	ore 17:00

nuovo allestimento

con	Silvio Orlando
e con	Stefania Medri, Marta Nuti, Michele Eburnea, Davide Lorino, Francesca Farcomeni, Francesca Botti, Annabella Marotta
regia	Andrea Baracco
revisione linguistica	Letizia Russo e Andrea Baracco
aiuto regia	Andrea Lucchetta
scena	Roberto Crea
costumi	Marta Crisolini Malatesta
luci	Simone De Angelis
sound designer	Giacomo Vezzani
management	Vittorio Stasi
una produzione	Cardellino srl
in coproduzione	Teatro Stabile dell'Umbria, Teatro Stabile di Bolzano
direzione generale	Maria Laura Rondanini

foto Ivan Cerullo

domenica 15: spettacolo audiodescritto

Produzione TSU

## Schwanengesang D744 (Canto del cigno)

di Romeo Castellucci

Romeo Castellucci - artista visionario, regista e scenografo di fama mondiale - con lo spettacolo *Schwanengesang D744* porta in scena i Lieder di Franz Schubert, poesie cantate per voce e pianoforte come rappresentazioni dei sentimenti del Romanticismo.

“Il titolo - che significa “Canto del cigno” - viene da un Lied di Schubert che, cantato insieme ad altri, costituisce questa serata di canzoni. Siamo insieme, di nuovo, nella caverna inattuale del cavo di un teatro, ad ascoltare della musica schubertiana. Tutto scorre semplice, letterale, apparentemente senza conflitti. Ma mentre sono seduto nel buio ad ascoltare nasce una domanda: come fa questa donna che canta ad aver vissuto ciò che io stesso non ho mai vissuto; eppure - sì - sono certo di averlo fatto un tempo. Come fa a conoscere la mia intimità più a fondo di me stesso? Qual è l'origine della sua canzone che tocca così profondamente la mia origine? E che origine hanno queste mie lacrime, ora, prive di contenuto e diametralmente opposte al sentimentalismo - che odio - ?” Romeo Castellucci

“Nessuno può comprendere il dolore di un altro, e nessuno può comprendere la gioia di un altro. Si va sempre verso l'altro e mai accanto all'altro. Le mie opere sono il frutto della mia conoscenza della musica e del dolore.” Franz Schubert, Diario 1824

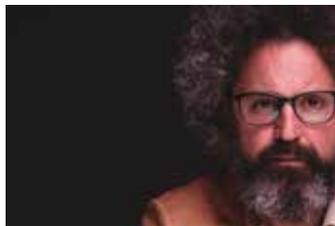
concezione e regia	Romeo Castellucci
musica	Franz Schubert
interferenze	Scott Gibbons
collaborazione artistica	Silvia Costa
drammaturgia con	Christian Longchamp Valérie Dréville, Kerstin Avemo (soprano) e Alain Franco (pianist)
realizzazione dei costumi	Laura Dondoli e Sofia Vannini
produzione esecutiva	Societas
coproduzione	Festival d'Avignon, La Monnaie/De Munt Bruxelles

foto Christophe Raynaud de Lage

sabato 21	ore 20:45
domenica 22	ore 17:00

durata 1 ora

## Franciscus

*Il folle che parlava agli uccelli*

di Simone Cristicchi

Dopo il grande successo di *Happy Next*, Simone Cristicchi continua a stupire il pubblico teatrale con un nuovo progetto in solo, dedicato questa volta a San Francesco.

Tra riflessioni, domande e canzoni inedite - che portano la firma dello stesso Cristicchi e della cantautrice Amara - l'artista romano indaga e racconta il "Santo di tutti".

Al centro di questo spettacolo, il labile confine tra follia e santità, tema cardine della vita personale e spirituale di Francesco. Ma anche la povertà, la ricerca della perfetta letizia, la spiritualità universale, l'utopia necessaria di una nuova umanità che riesca a vivere in armonia con il creato. Temi che nel frastuono della società in cui viviamo diventano ancora più urgenti e vividi.

Un'opera ad alta intensità emotiva, che fa risuonare potenti in noi le domande più profonde e ci spinge a ricercarne una possibile risposta.

Franciscus, il rivoluzionario.

Franciscus, l'estremista.

Franciscus, l'innamorato della vita.

Franciscus, che visse per un sogno.

Franciscus, il folle che parlava agli uccelli.

Franciscus, che vedeva la sacralità e la bellezza in ogni volto di persona ma anche di animale, e non solo in essi ma anche nel sole, nella morte, nella terra su cui camminava insieme agli altri.

In cosa risiede l'attualità, del suo messaggio? Cosa può dirci la filosofia del "ricchissimo" di Assisi, nella confusione della modernità affamata di senso, nelle promesse tradite del progresso?

martedì 24	ore 20:45
mercoledì 25	ore 20:45
giovedì 26	ore 19:30

con	Simone Cristicchi
scritto con	Simona Orlando
canzoni inedite di	Simone Cristicchi e Amara
musiche e sonorizzazioni	Tony Canto
scenografia	Giacomo Andrico
luci	Cesare Agoni
costumi	Rossella Zucchi
aiuto regia	Ariele Vincenti
produzione	Centro Teatrale Bresciano, Accademia Perduta Romagna Teatri
in collaborazione con	Corvino Produzioni

foto Giorgio Amendola

giovedì 26: spettacolo audiodescritto 

durata 1 ora e 30 minuti

## Sergio



di Francesca Sarteanesi

*Sergio* è un frammento minuscolo di una vita qualsiasi. Un monologo moderatamente brillante con qualche piccola impurità tendente all'opaco. È una voce sola in una scena vuota, un dialogo intimo e affettivo tra un colloquio interiore e... "Scusami tanto Sergio, ma il sagittario non è mai contento. Se hai sposato un sagittario non è certo colpa tua".

Quando s'andava a mangiare il pesce, Sergio. Alla tu mamma gli garbava tanto andò a mangià il pesce là, come ci si chiamava? Come era il ristorante? Come si mangiava. Te hai sempre scelto tutto giusto te. Tutto. Hai sempre avuto dei gusti, sempre avuto gusto anche nel mangiare, sempre le scelte giuste. Tutti prendevano il branzino, te lo ricordi? Noi si prendeva le triglie.

"*Sergio* è la storia minuta, comica e delicata, di un'attempata coppia di provincia raccontata dalla prospettiva della moglie, che rivolgendosi al marito lo esorta con una serie di "ti ricordi" inneschi di altrettanti affreschi di vita quotidiana. (...) Una scena drammatica e divertente allo stesso tempo, che Sarteanesi gestisce coi tempi comici della dilatazione (i due non hanno intenzione di andarsene finché gli amici non ritornano) e con il tono bruciante della delusione, della paura di essere oggetto di epiteti infamanti come quello di pallosi." Graziano Graziani, *Minima & Moralia*

lunedì 2	ore 20:45
martedì 3	ore 20:45

durata 1 ora

con	Francesca Sarteanesi
collaborazione drammaturgia	Tommaso Cheli
costumi	Rebecca Ihle
produzione	Kronoteatro e SCARTI Centro di Produzione Teatrale d'Innovazione
con il sostegno di	Armunia residenze artistiche - Festival Inequilibrio

foto Gabriele Acerboni

## The red shoes



di Philippe Kratz

*The red shoes* del pluripremiato coreografo tedesco Philippe Kratz - Direttore artistico del Nuovo Balletto di Toscana - è dedicato all'omonima favola di Hans Christian Andersen portando lo scenario della fiaba ai giorni nostri. Le Fiabe di Andersen sfidano la tradizionale giustapposizione di soggetto e oggetto, così anche nel suo racconto sulla ragazza Karen e le scarpette rosse.

La creazione di Kratz, con musiche originali composte da Pierfrancesco Perrone, affronta questo legame stranamente indissolubile, che non è determinato solo dall'utilità funzionale o dal vano desiderio di possesso, ma può anche comportare una perdita di autonomia.

Dividendo in due lo spazio scenico vengono riprese anche le proiezioni legate ai desideri che dominano il nostro mondo delle merci e dei consumi. In contrasto con la fiaba, che si conclude con la violenta liberazione della protagonista dalle scarpette rosse e con la sua redenzione, la coreografia di Kratz si concentra infine sulla messa in discussione del ruolo degli oggetti nelle relazioni interpersonali.

Spiega il coreografo: "Non percepisco Karen come disobbediente o vanitosa; una prospettiva che è enfatizzata nella fiaba. Al giorno d'oggi siamo così abituati a consumare e spesso vediamo i prodotti come un mezzo per raggiungere un fine: farci notare dagli altri, relazionarci e sottolineare la nostra individualità. Anche Karen cerca di entrare in contatto con gli altri e trovare sicurezza attraverso le scarpe rosse. In questo fallisce miseramente. Eppure ciò che cerca corrisponde a un desiderio che molti di noi probabilmente conoscono: appartenere a un collettivo e tuttavia rimanere un individuo."

coreografia e scenografia	Philippe Kratz
interpreti	Bonetti Sofia, Capetola Matteo, Catalano Carmine, Catapano Alice, Ciattini Beatrice, Di Ciolo Matilde, Galdo Veronica, Nolli Aldo, Poggini Niccolò, Rizzo Paolo
drammaturgia	Sarah Ströbele
musica	Pierfrancesco Perrone
luci	Giulia Maria Carlotta Pastore
costumi	Grace Lyell
produzione	Nuovo Balletto di Toscana

foto Studio Botticelli

venerdì 6	ore 20:45
-----------	-----------

durata 1 ora

## A casa tutti bene



di Gabriele Muccino

Una famiglia si riunisce nella casa storica per festeggiare l'ottantesimo compleanno della madre, Alba. Questo incontro farà deflagrare antichi conflitti e nuove tensioni. Conosceremo gli undici personaggi e le loro articolate relazioni attraverso le dinamiche che si svilupperanno in scena, e ci rispecchieremo nelle loro speranze, nei loro innamoramenti, nei loro tradimenti, nel loro affannarsi e credere in un futuro migliore.

"Portare *A casa tutti bene* a teatro è per me un'avventura importante oltre che una naturale evoluzione della storia. L'unità di luogo e di tempo, concentrata nella casa di famiglia, si adatta perfettamente al linguaggio teatrale, trasformando il palco in un microcosmo dove esplodono le dinamiche familiari. Il teatro amplifica l'intensità emotiva dei personaggi, rendendo il pubblico partecipe delle loro fragilità e tensioni.

È un racconto universale in cui ognuno può riconoscersi, trovando nei complessi legami familiari un riflesso delle proprie esperienze. Con questo adattamento voglio offrire un'esperienza intima e profonda, che catturi l'essenza della famiglia, con le sue imperfezioni e i suoi conflitti." Gabriele Muccino

scritto da	Gabriele Muccino con la collaborazione di Marcello Cotugno e Irene Alison
tratto dal film	"A casa tutti bene" di Gabriele Muccino e Paolo Costella, prodotto da Lotus Production - una società del Gruppo Leone Film con Rai Cinema
regia di	Gabriele Muccino
cast	in via di definizione
coproduzione	Best Live e Teatro Stabile d'Abruzzo
distribuzione	Terry Chegia

foto Riccardo Ghilardi

mercoledì 11	ore 20:45
giovedì 12	ore 19:30
venerdì 13	ore 20:45
sabato 14	ore 18:00
domenica 15	ore 17:00

sabato 14: *Mentre i grandi sono a teatro*  
laboratorio per bambini e bambine dai 6 ai 12 anni

nuovo allestimento

## redrum



di gruppo nanou

*redrum* è il primo capitolo del nuovo progetto pluriennale *Overlook Hotel* di gruppo nanou, formazione nata nel 2004 come spazio di confronto delle visioni artistiche di Marco Valerio Amico, Rhuena Bracci e Roberto Rettura, diventando luogo dove corpo, suono e immagine trovano un linguaggio comune nella coreografia, dando vita a un'opera organica.

Il titolo dello spettacolo omaggia *Shining*, sia il romanzo di Stephen King che la interpretazione filmica che ne ha dato Stanley Kubrick, evocando l'idea di uno spazio inesistente ma familiare, capace di scatenare un immaginario conturbante popolato da fantasmi e da ricordi in cui si perde il confine tra realtà, sogno e desiderio.

*redrum* è una installazione coreografica per cinque danzatori e un performer in cui vengono riscritte le regole del rito teatrale per trasformare lo spettacolo in luogo da abitare: l'azione coreutica non ha confini tra palco e platea mescolando il reale con l'inverosimile, trasformando la comune percezione e invitando lo spettatore a esplorare un mondo in cui i confini tra vero e falso si dissolvono, permettendo che un oggetto si componga davanti agli occhi in modo unico e forse, se siamo fortunati, irripetibile. In *redrum* tutto accade, è sempre accaduto e accadrà ancora.

“Lo spettacolo esplora il confine tra muto e sonoro, reale e immaginario, e sembra in qualche modo di assistere a una rappresentazione nella quale i rapporti tra i personaggi sono si espressi attraverso la prossemica e le espressioni del volto, ma sono anche immaginati e ricamati da chi guarda. In fondo ci sentiamo un po' nella grande sala dell'Overlook Hotel, in una stanza che prende vita e che evoca toni cupi, atmosfere avvolgenti, personaggi noir. Tutto ciò che è inanimato prende vita, ed è forse questo deragliamento della sfera spaziotemporale l'elemento più interessante e suggestivo della ricerca spaziale di gruppo nanou.” Alex Giuzio e Giulia Penta, *Altrevelocità*

coreografie	Marco Valerio Amico, Rhuena Bracci
spazio scenico, colori, dispositivo luminoso	Marco Valerio Amico
musiche	Bruno Dorella
con	Carolina Amoretti, Marina Bertoni, Rhuena Bracci, Andrea Dionisi, Agnese Gabrielli, Marco Maretti
scene e luci	Marco Valerio Amico
costumi	Rhuena Bracci
produzione	Nanou Associazione Culturale, Ravenna Festival, Operaestate Festival Veneto, Hangartfest
sostegno	Anghiari Dance Hub, Teatro Sociale Gualtieri, Ravenna Ballet Studio
	Premio Ubu 2024 ex-aequo nella categoria “miglior spettacolo di danza”

foto Zani Casadio

sabato 21	ore 18:00
domenica 22	ore 17:00

Lo spettacolo si svolgerà all'Auditorium Santa Cecilia

La durata dell'esperienza è modulabile secondo le preferenze individuali, il pubblico può accedere allo spettacolo e lasciare lo spazio in qualsiasi momento

## Se telefonando...

*Due autrici ombre rispondono all'imprevisto*

Nel percorso di ricerca e produzione che il Teatro Stabile dell'Umbria ha il piacere e l'onore di condividere con Antonio Latella, si inseriscono due nuove creazioni che vedranno la luce nelle Stagioni 25-26 e 26-27.

Progetti originali, nati da un dialogo profondo tra il regista e due voci tra le più vive e incisive della nuova drammaturgia italiana: Caroline Baglioni e Carolina Balucani.

Con questi due lavori, il TSU rinnova il suo impegno nella produzione di teatro contemporaneo, sostenendo il dialogo tra regia e drammaturgia d'autore, nel segno di un teatro che interroga il presente e lo trasforma in esperienza condivisa.

“Grazie all'incontro e al confronto con il direttore Nino Marino, abbiamo commissionato un testo a Caroline Baglioni e uno a Carolina Balucani, due drammaturghe o meglio due autrici che hanno già trovato il modo di farsi notare e ascoltare, entrambe vincitrici del premio autori della Biennale di Venezia.

Le autrici sono state chiamate a scrivere un testo per il Teatro Stabile dell'Umbria con la mia regia. La sola cosa che ho indicato a entrambe è una tematica o meglio un accadimento, ciò che definirei un imprevisto, qualcosa che arriva quando meno te lo aspetti che può condizionare l'andamento di una intera giornata e non solo: una telefonata. Qualcosa che arriva dall'esterno, o che va dall'interno all'esterno. Qualcosa che arriva senza preavviso ma che va a incidere profondamente nella drammaturgia del vivere quotidiano.

Questo appuntamento drammaturgico, le autrici, lo hanno fatto diventare qualcosa che fa dell'imprevisto “l'accadimento”, qualcosa che a tratti svela e rivela, sospendendo l'andamento logico della storia stessa.” Antonio Latella

## Bùbaro dei Bùbari



di Carolina Balucani

“Un fratello e una sorella, forse non in questo ordine, che per me sono fratello e sorella non solo per quel legame dato dal DNA, ma anche perché sono parte di una comunità. Un luogo che non è e non sarà mai casa. Una casa che non è e non sarà mai luogo. Una cabina telefonica che è luogo e casa, ma anche totem di ciò che è e che dovrebbe essere il presente, e tomba delle voci di un padre e di una figlia che non hanno e non avranno mai corpo.

Cosa vuol dire essere “nomadi” oggi? È una scelta o è una condizione non voluta? Le parole di Carolina Balucani si fanno testo teatrale, ma sono anche il tentativo di creare, attraverso vari stili, un nuovo modo di fare letteratura teatrale. Questa sua libertà e questo suo coraggio verranno chiesti anche ai due giovanissimi interpreti e a tutti i collaboratori. Liberarsi da ciò che si ha per provare a far spazio a ciò che forse non si avrà mai: è come se la Balucani lo chiedesse, è come se tentasse di codificare un nuovo modo del dire, un modo forse storto, forse zoppo, in un precario equilibrio, quello che usano i trampolieri per vincere la forza di gravità e gridare “io esisto”, nonostante lo schifo. Io sono parte di questo universo che mi ha insegnato a mentire per essere creduto. La verità la dice chi mente meglio, e questa verità è ciò che mi appassiona e che mi fa affrontare con una inaspettata giovinezza questo nuovo testo italiano di questa giovane attrice.” Antonio Latella

“Ho immaginato una lingua nomade, sporcata dall'inflessione dell'ultimo luogo dove si è fermata. Una lingua capace di straniarsi e rendere la prima persona singolare una terza persona singolare, quando chi la pronuncia parla di sé e si guarda da fuori, e si vede con gli occhi degli Altri. Familiare come un legame di sangue, per chi è straniero in tutte le terre e in tutte le terre è allontanato dagli Altri. Nasconde sempre dentro un'altra lingua.

Il nomadismo non è stato solo un vagabondaggio celestiale, perché nasceva per sfuggire dall'oppressione.

Dedico questa scrittura a un popolo oppresso e nomade che non ha mai rivendicato una

terra e non ha mai dichiarato guerra a nessuno. Spero che salga, attraverso la fiaba, su un palcoscenico occidentale. I fari dell'Occidente illumineranno la recita a cui spesso è costretto per sopravvivere.” Carolina Balucani

regia	Antonio Latella
con	Chiara Ferrara e Luca Ingravalle
scene	Giuseppe Stellato
musiche e suono	Franco Visioli
luci	Simone De Angelis
assistente alla regia	Riccardo Rampazzo
produzione	Teatro Stabile dell'Umbria

mercoledì 25	ore 20:45
giovedì 26	ore 19:30
venerdì 27	ore 20:45
sabato 28	ore 18:00
domenica 29	ore 17:00

nuovo allestimento

Produzione TSU

## La Grande Magia



di Eduardo De Filippo

Natalino Balasso e Michele Di Mauro sono i protagonisti de *La Grande Magia*, commedia di Eduardo De Filippo che esplora con intelligenza e profondità il sottile confine tra verità e illusione.

Calogero Di Spelta, marito tradito, con la sua mania per il controllo e la sua incapacità di amare e fidarsi, diventa uno specchio delle sfide e delle difficoltà dell'uomo contemporaneo nell'ambito delle relazioni. Un uomo mosso da un sentimento ossessivo, smarrito in un mondo che sembra altrettanto confuso, con la costante esigenza di aggrapparsi a certezze granitiche, a costo di rinchiuderle simbolicamente in una scatola. Un luogo chiuso interpretato da Di Spelta come luogo sicuro, una seconda prigionia come soluzione per la sua relazione, per sconfiggere le proprie paure, le proprie incertezze e le ossessioni che permeano la nostra società moderna.

Dall'altro lato, Otto Marvuglia, mago e manipolatore, personaggio meno “dolce” in scrittura di quanto non lo sia in scena quando ammorbido dall'interpretazione dallo stesso Eduardo. Il Marvuglia/illusione, il Marvuglia/realtà, il Marvuglia/impostore sono le facce sempre diverse e interscambiabili che modificano il contesto e la percezione della realtà di Di Spelta, ne conseguono un continuo cortocircuito che confonde il piano dell'illusione con quello della realtà, destabilizzando i personaggi stessi e gli spettatori. Smarriti i personaggi e gli spettatori; smarriti gli uomini e le donne di oggi, smarriti nelle relazioni e nel continuo fondersi del vero e del falso. Cosa è vero? Cosa è falso?

Spiega il regista: “Fra tutti i testi di Eduardo, *La Grande Magia* è quello più necessario oggi per i temi che affronta e per le relazioni che propone, perché è una commedia squilibrata, sospesa e caotica come il tempo in cui viviamo; una commedia nera, a tratti drammatica, così ambigua e scivolosa, priva di retorica, appesa fra realtà e finzione, fra fede e disillusione, teatro e vita, vero e falso.”

mercoledì 1	ore 20:45
giovedì 2	ore 19:30

durata 2 ore

regia	Gabriele Russo
con	Natalino Balasso nel ruolo di Calogero Di Spelta Michele Di Mauro nel ruolo di Otto Marvuglia
e con in o/a	Veronica D'Elia - Amelia Recchia, Christian di Domenico - Arturo Recchia e Gregorio Di Spelta, Maria Laila Fernandez - Signora Marino e Rosa Di Spelta, Alessio Piazza - Gervasio e Oreste Intrugli (genere Di Spelta), Manuel Severino - Cameriere dell'albergo Metropole e Gennaro Fucecchia, Sabrina Scuccimarra - Zaira (moglie di Marvuglia), Alice Spisa - Marta Di Spelta e Roberto Magliano, Anna Rita Vitolo - Signora Zampa e Matilde (madre Di Spelta)
scene	Roberto Crea
luci	Pasquale Mari
costumi	Giuseppe Avallone
musiche e progetto sonoro	Antonio Della Ragione
produzione	Fondazione Teatro di Napoli - Teatro Bellini, Teatro Biondo Palermo, Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale

foto Flavia Tartaglia

## Re Chicchinella



di Emma Dante

Una favola grottesca, comica e tragica, che scava nella profondità dell'animo umano attraverso il gioco e la poesia.

*Re Chicchinella* è il nuovo spettacolo di Emma Dante, tratto da una fiaba de *Lo cunto de li cunti*, una raccolta di novelle in lingua napoletana scritta da Giambattista Basile nel 1634. Dopo *La Scortecata* e *Pupo di zucchero*, con questo lavoro, la regista conclude il suo viaggio nell'universo barocco e immaginifico dello scrittore campano.

C'era una volta un re che un giorno se ne tornava dalla caccia felice e soddisfatto quando sentì il bisogno di andare di corpo. Consegnata a un servitore la spada, lesto lesto, scese da cavallo e si infilò in un vicolo per scaricare il ventre, ma non avendo in tasca pezze per pulirsi, si servì di una gallina accisa de frisco, con le piume morbide e setose, che giaceva abbandonata in un angolo. Ma la gallina non era morta e s'afferrò col becco alle sue chiappe di re. Accorsero i servitori e il cielo si oscurò alle sue urla disperate. Non potendo più resistere al dolore e vedendo buttate al vento le fatiche dei servi, il re si fece condurre al palazzo reale, dove medici e luminari tentarono ogni rimedio, spalmando unguenti, adoperando strumenti di ogni genere. Ma niente, quel male superava i confini della natura. Col passare dei mesi la gallina entrò sempre più in profondità finché non prese definitivamente alloggio dentro di lui.

“La storia di un re malato, solo e senza più speranze, circondato da una famiglia anaffettiva e glaciale che ha un solo scopo, ricevere un uovo d'oro al giorno. L'animale vive e si nutre, divorando lentamente le viscere del re, fino a quando non si scopre che per il mondo il re e la gallina sono la stessa cosa. Dopo tredici giorni d'inedia, Re Carlo III d'Angiò, re di Sicilia e di Napoli, principe di Giugliano, conte d'Orleans, visconte d'Avignon e di Forcalquier, principe di Portici Bellavista, re d'Albania, principe di Valenzia e re titolare di Costantinopoli, entra nella sua nuova esistenza e, appollaiato sul trono, riceve il plauso di tutta la Corte.” Emma Dante

venerdì 10	ore 20:45
sabato 11	ore 18:00
domenica 12	ore 17:00

durata 1 ora

liberamente tratto da	Lo cunto de li cunti di Giambattista Basile
scritto e diretto da	Emma Dante
elementi scenici e costumi di	Emma Dante
luci	Cristian Zucaro
assistente ai costumi	Sabrina Vicari
con	Re / Carmine Maringola Regina / Annamaria Palomba Principessa / Angelica Bifano Paggi / Davide Mazzella, Simone Mazzella Dama d'onore / Stephanie Taillandier Dame di corte / Viola Carinci, Davide Celona, Roberto Galbo, Enrico Lodovisi, Yannick Lomboto, Samuel Salamone, Marta Zollet Dottore / Samuel Salamone Infermiere / Viola Carinci, Marta Zollet Gallina / Odette Lodovisi
coproduzione	Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa, Atto Unico / Compagnia Sud Costa Occidentale, Teatro di Napoli - Teatro Nazionale, Teatro Stabile del Veneto - Teatro Nazionale, Carnezzaria, Célestins Théâtre de Lyon, Châteauvallon-Liberté Scène Nationale, Cité du Théâtre - Domaine d'O - Montpellier / Printemps des Comédiens
coordinamento e distribuzione	Aldo Miguel Grompone, Roma
organizzazione	Daniela Gusmano

foto Masiar Pasquali  
*Lo spettacolo è in napoletano, sono presenti scene di nudo integrale*

## Ivan e i cani



un testo di Hattie Naylor

Ivan racconta una storia che gli è successa quando aveva quattro anni. La racconta come fosse ora. Come una fiaba dei fratelli Grimm. O come *Il libro della giungla*. È una storia vera, invece, accaduta a un bambino nella Russia degli anni Novanta, la Russia poverissima di Boris Eltsin. La gente era così povera, racconta Ivan, che i padri e le madri cominciarono a sbarazzarsi di quello che nelle case mangiava, beveva e aveva bisogno di cure. I primi a essere abbandonati furono i cani. La madre di Ivan ha un uomo che la picchia quando si riempie di vodka fino agli occhi. Ivan è un incomodo, quest'uomo vorrebbe che se ne andasse e un giorno Ivan lo fa. Indossa un cappotto pesante, i guanti di lana, si mette in tasca due pacchetti di patatine ed esce per le strade di Mosca. Trovare un posto dove dormire è difficile. Fa freddo, la gente che gira sembra ti voglia sbranare. Nessuno fa più l'elemosina, non c'è più spazio per la pietà. Comincia un'odissea che si concluderebbe presto con la morte, se Ivan non incontrasse delle creature buone, anime affini che lo accolgono tra loro e gli regalano la sopravvivenza ogni giorno. Una muta di cani randagi. Ma è solo l'inizio della storia.

Hattie Naylor è una drammaturga inglese, co-fondatrice della compagnia Gallivant. *Ivan e i cani*, candidato all'Olivier Award nella categoria Outstanding Achievement, è stato rappresentato in Inghilterra, Olanda, Belgio, Stati Uniti, Georgia, Grecia e Brasile.

Federica Rosellini, musicista e performer, sola sul palco con la sua strumentazione elettronica, dice e compone, contemporaneamente, mescola la voce della propria madre registrata in russo con melodie, nenie e pulsazioni ritmiche, traccia con le dita la partitura sonora nella quale si perde con le parole e con il corpo. Fa di *Ivan e i cani* un "a solo" dolce e disperato; uno spettacolo sporco, solitario, tenerissimo; un canto d'anima intimo, personale, ma capace di raccontare, inaspettatamente, l'infanzia di tutti noi.

mercoledì 22	ore 20:45
giovedì 23	ore 20:45

nuovo allestimento

traduzione	Monica Capuani
voce registrata in russo	Laura Pasut Rosellini
light design	Simona Gallo
scenografia	Paola Villani
costumi	Simona D'Amico
aiuto regia	Elvira Berarducci
performer, sound design e regia	Federica Rosellini
management	Vittorio Stasi
produzione	Cardellino srl
si ringrazia	Trac centro di residenza teatrale / Factory compagnia
diritti di rappresentazione	a cura dell'Agenzia Danesi Tolnay
direzione generale	Maria Laura Rondanini

foto Andrea Macchia

## sdisOrè



di Giovanni Testori

Nel labirinto della lingua intricata di Testori, lo *SdisOrè* ri-fonda e stravolge la vicenda tragica dell'*Oresteia*. Un'*Oresteia* completamente capovolta, dai toni crudi, baldanzosi, dissacranti, erotici, ironici, la cui lingua si fa di fuoco e affonda nei quattro personaggi di Elettra, Oreste, Egisto, Clitemnestra. In scena un narratore, che incarna - citando Testori - "lo spirito del Teatro", una saltimbanco che, di volta in volta, prende le parti dei quattro personaggi e guida il pubblico attraverso il punto di vista di Oreste, sino al momento cruciale del compimento della Vendetta.

Per restituire la poliedricità dei personaggi, il dispositivo scenico scelto si avvale dello strumento classico per eccellenza: la Maschera. Si tratta, tuttavia, di maschere anomale, realizzate in termoplastico, il cui colore si avvicina mostruosamente a quello della pelle umana. Una maschera dagli occhi ipertrofici disegna il volto di Oreste. Una maschera repellente, la maschera del disgusto, per Clitemnestra. Queste due maschere entrano in dialogo con Egisto, un esoscheletro quasi di insetto, incarnazione della Paura e della Codardia, e con una marionetta sconvolta e disperata, che incarna il profilo di Elettra.

In scena una sola attrice, che indossa le maschere, fa vivere le marionette e trasmutando la propria voce, indaga quattro universi sonori completamente differenti, per intessere una narrazione grottesca, alla rovescia, evocata dalla potenza della lingua di Testori. Una lingua spietata, provocatrice, assetata e affilata, proprio come i protagonisti di questa orrificica versione dell'*Oresteia*.

regia	Gruppo UROR
con	Evelina Rosselli
realizzazione maschere e marionette	Caterina Rossi
sound design	Franco Visioli
light design	Camilla Piccioni
foto	Roberto De Biase
produzione esecutiva	PAV
con uno sguardo di	Antonio Latella
con il sostegno di	Gilberto Santini e di Giuseppe Frangi
e il sostegno di	AMAT Marche e Comune di Pesaro
	Il progetto ha debuttato presso il Teatro Olimpico di Vicenza nell'ambito del Festival 77° ciclo dei classici a cura del Teatro delle Albe

martedì 28	ore 20:45
mercoledì 29	ore 20:45

durata 50 minuti

## Tu non mi perderai mai

### *Liberamente "inspirato" dal Cantico dei Cantici*



di Raffaella Giordano, Stefania Tansini

"Dopo vent'anni, la trasmissione di *Tu non mi perderai mai* di Raffaella Giordano a Stefania Tansini, potrà creare attesa. Protagonista del contemporaneo "storico", (Carolyn Carlson, Pina Bausch, Sosta Palmizi), tuttora instancabile istigatrice di sensibili incontri coreutici, Giordano si affida a un'artista speciale per re-interpretare un assolo tra i suoi più misteriosi e inafferrabili.

*Liberamente "inspirato" dal Cantico dei Cantici, Tu non mi perderai mai* è quello che più si attaglia alla semplicità intima e "sacra" della Tansini. Vi è in gioco il difficile passaggio di testimone da un corpo all'altro, soprattutto l'indicazione di una via che può e deve deragliare con esiti inattesi.

Nel *Cantico*, Giordano auscultava il testo ebraico con esiti ipnotici. Impossibile staccare gli occhi dalle sue azioni minimaliste, lente e sobrie; dalle braccia formanti rotondità perfette, sfioranti il suolo come fosse la pelle dell'amato... ma il sottile richiamo amoroso restava inevaso. Presenza/assenza in un deserto di lacerti gestuali, l'autrice/danzatrice indugiava tra una vita non ancora vissuta e un desiderio svanito. Così la pièce potrebbe risorgere con quella melanconica estraneità dalle mille tensioni rattenute della Tansini. Di sicuro qui il messaggio diverrà medium di sensoriali tenerezze e dolorose sfide, tutte da scoprire." Marinella Guatterini

coreografie	Raffaella Giordano
danzate da	Stefania Tansini
creazione luci	Gianni Staropoli, Maryse Gaultier
disegno del suono e composizione elettroacustica	Lorenzo Brusci
suono aggiunto	Jöhan Jöhansson
costumi	Beatrice Giannini
esecuzione tecnica suono	Andreas Froeba
luci	Maria Virzi, Lucia Ferrero
produzione	Sosta Palmizi
in coproduzione con	Triennale Milano Teatro, Fuorimargine Centro di produzione di danza e arti performative della Sardegna
con il sostegno di	Fondazione del Teatro Grande di Brescia, Centro di Rilevante Interesse per la Danza Virgilio Sieni
	foto Andrea Macchia

venerdì 8	ore 20:45
sabato 9	ore 20:45

durata 45 minuti

Calendario		Mese	Giorno	Ora	46
ottobre					
TSU	Riccardo III	pag 10	15	mer	20:45
			16	gio	19:30
			17	ven	20:45
			18	sab	18:00
			19	dom	17:00 
D	Chotto Dosh	pag 12	25	sab	18:00
			26	dom	17:00
T	Scandalo	pag 13	29	mer	20:45
			30	gio	19:30
			31	ven	20:45
novembre					
			1	sab	18:00
			2	dom	17:00
D	Asteroidi	pag 14	7	ven	20:45
TSU	Matteotti	pag 15	12	mer	20:45
			13	gio	19:30
			14	ven	20:45
			15	sab	18:00 lab
			16	dom	17:00
TSU	OLTRE	pag 16	26	mer	20:45
			27	gio	19:30
			28	ven	20:45
			29	sab	18:00
			30	dom	17:00 
dicembre					
TSU	Il Golem	pag 18	3	mer	20:45
			4	gio	19:30
T	Rumba	pag 19	6	sab	18:00
D	Elysium	pag 20	12	ven	20:45
T	Fantozzi. Una tragedia	pag 21	19	ven	20:45
			20	sab	18:00
			21	dom	17:00
T	Amleto <sup>2</sup>	pag 22	31	mer	22:00
gennaio					
			1	gio	19:30
T	Enigma	pag 23	7	mer	20:45
			8	gio	19:30
			9	ven	20:45
			10	sab	18:00
			11	dom	17:00
T	Me vojo sarva' / Nessuno ci guarda	pag 24	13	mar	20:45
			14	mer	20:45
T	Donald	pag 25	16	ven	20:45
			17	sab	18:00
			18	dom	17:00
D	Maldonne	pag 26	21	mer	20:45
			22	gio	19:30
T	Gianni	pag 27	23	ven	20:45
T	Non ti pago!	pag 28	30	ven	20:45
			31	sab	18:00 lab
			1	dom	17:00
febbraio					
T	Migliore	pag 29	3	mar	20:45
			4	mer	20:45
			5	gio	19:30
D	HIT	pag 30	7	sab	18:00

Calendario		Mese	Giorno	Ora	47
TSU	Il berretto a sonagli	pag 31	11	mer	20:45
			12	gio	19:30
			13	ven	20:45
			14	sab	18:00
			15	dom	17:00 
T	Schwanengesang D744 (Canto del cigno)	pag 33	21	sab	20:45
			22	dom	17:00
T	Franciscus	pag 34	24	mar	20:45
			25	mer	20:45
			26	gio	19:30 
marzo					
T	Sergio	pag 35	2	lun	20:45
			3	mar	20:45
D	The red shoes	pag 36	6	ven	20:45
T	A casa tutti bene	pag 37	11	mer	20:45
			12	gio	19:30
			13	ven	20:45
			14	sab	18:00 lab
			15	dom	17:00
D	redrum	pag 38	21	sab	18:00
			22	dom	17:00
TSU	Bùbaro dei Bùbari	pag 40	25	mer	20:45
			26	gio	19:30
			27	ven	20:45
			28	sab	18:00
			29	dom	17:00
aprile					
T	La Grande Magia	pag 41	1	mer	20:45
			2	gio	19:30
T	Re Chicchinella	pag 42	10	ven	20:45
			11	sab	18:00
			12	dom	17:00
T	Ivan e i cani	pag 43	22	mer	20:45
			23	gio	19:30
T	sdisOrè	pag 44	28	mar	20:45
			29	mer	20:45
maggio					
D	Tu non mi perderai mai	pag 45	8	ven	20:45
			9	sab	20:45

T teatro  
 TSU Produzione TSU  
 D danza  
 lab Mentre i grandi sono a teatro  
 spettacolo audiodescritto

Grazie a un allestimento che accoglie il pubblico direttamente sul palcoscenico, il Teatro Morlacchi apre le sue porte a nuove esperienze e ad alcune delle più significative creazioni artistiche pensate per privilegiare un rapporto intimo e ravvicinato con gli spettatori.

Cinque appuntamenti per cambiare sguardo, scoprire nuovi linguaggi e abitare insieme lo spazio scenico trasformato in luogo di relazione. Una selezione di spettacoli che arricchisce e completa la proposta artistica della Stagione 25-26.

Me vojo sarva' / Nessuno ci guarda	13-14 gennaio
Sergio	2-3 marzo
Ivan e i cani	22-23 aprile
sdisOrè	28-29 aprile
Tu non mi perderai mai	8-9 maggio

Biglietti € 20 Intero  
€ 15 Ridotto (sotto 28 e sopra 65 anni / abbonati Stagione 25-26)

Perché non ballate? è la rassegna che apre il Teatro Morlacchi ai nuovi linguaggi della danza. Protagoniste sono formazioni artistiche di rilievo nazionale e internazionale, accomunate dalla volontà di esplorare nuove forme di rappresentazione. Un'occasione per scoprire nuovi sguardi sulle arti performative in costante trasformazione.

Perché non ballate? non è solo una domanda: è un invito. Un gesto rivolto al pubblico, ai coreografi, ai danzatori, a partecipare insieme, come un solo corpo, a un'esperienza condivisa.

Il titolo della rassegna richiama un racconto di Raymond Carver, tratto dalla raccolta *Di cosa parliamo quando parliamo d'amore*.

Asteroide	7 novembre
Elysium	12 dicembre
HIT	7 febbraio
redrum	21-22 marzo - Auditorium Santa Cecilia
Tu non mi perderai mai	8-9 maggio

Abbonamento 5 spettacoli € 50 In vendita a partire da lunedì 29 settembre in poi.  
Possibilità di aggiungere un sesto spettacolo a scelta tra *Chotto Desh*,  
*Maldonne*, *The red shoes* al costo di 10 euro.

Biglietti € 20 Intero  
€ 15 Ridotto (sotto 28 e sopra 65 anni / abbonati Stagione 25-26)

Un teatro che è spazio da abitare con tutta la famiglia e strumento di crescita culturale dei bambini e delle bambine insieme ai loro genitori.

È con questo in mente che, per il quarto anno, all'interno del Centro Studi Sergio Ragni, Cooperativa DENSA affiancherà alcuni spettacoli della Stagione del Morlacchi, proponendo esperienze laboratoriali innovative per lanciare una riflessione sui testi e su particolari nascosti negli spettacoli in scena per i più grandi. Un ambiente suggestivo in cui i bambini e le bambine saranno guidati a esplorare mondi imprevisi utilizzando strumenti analogici e digitali.

I laboratori si svolgeranno parallelamente ai seguenti spettacoli:

Matteotti	sabato 15 novembre, ore 18:00
Non ti pago!	sabato 31 gennaio, ore 18:00
A casa tutti bene	sabato 14 marzo, ore 18:00

In vendita da lunedì 6 ottobre in poi presso il Botteghino del Teatro Morlacchi e su [teatrostabile.umbria.it](http://teatrostabile.umbria.it)

Prezzi		
Poltrona	Intero	€ 32
	Ridotto*	€ 25
Posto palco	I-II ordine centrale	€ 30
	I-II ordine laterale	€ 24
	III-IV ordine centrale	€ 22
	III ordine laterale	€ 14
	IV ordine laterale / loggione	€ 11,50

(\*) ridotto sotto 28 e sopra 65 anni / abbonati Stagioni TSU 25-26  
Il prezzo della replica del 31 dicembre di Amleto<sup>2</sup> è maggiorato di 15 euro

Rassegna Perché non ballate? e Ridotto del teatro	Intero	€ 20
	Ridotto*	€ 15

(\*) ridotto sotto 28 e sopra 65 anni / abbonati Stagioni TSU 25-26  
Lo spettacolo Gianni si inserisce in questa categoria di prezzo

Prenotazioni telefoniche	Botteghino Regionale: T 075 57542222 dal lunedì al sabato, dalle 17:00 alle 20:00 (è possibile prenotare dopo l'ultima recita dello spettacolo precedente, a partire da lunedì 6/10)
Buoni regalo	Per Natale o per un'occasione speciale regala un biglietto aperto o l'abbonamento Teatro Card 6 ingressi! Acquistali in Botteghino o sul sito <a href="http://teatrostabile.umbria.it">teatrostabile.umbria.it</a>
Scuole o gruppi organizzati	Sono previste possibilità di acquisto dei biglietti a prezzi ridotti per scuole e gruppi organizzati (a partire da 10 persone). Per info scrivere a <a href="mailto:promozione@teatrostabile.umbria.it">promozione@teatrostabile.umbria.it</a>

12 spettacoli a posto fisso			
Poltrona	Intero	€ 270	anziché 384
	Ridotto*	€ 216	anziché 300
Posto palco I e II ordine laterale o III e IV centrale	Intero	€ 186	anziché 288
	Ridotto*	€ 174	anziché 288
13 spettacoli a posto fisso			
Poltrona	Intero	€ 292,50	anziché 416
	Ridotto*	€ 234	anziché 325
Posto palco I e II ordine laterale o III e IV centrale	Intero	€ 201,50	anziché 312
	Ridotto*	€ 188,50	anziché 312

(\*) ridotto sotto 28 e sopra 65 anni

Prelazione	Per gli abbonati a 12 spettacoli Stagione 24-25 a partire da venerdì 6 a sabato 21 giugno. È possibile rinnovare l'abbonamento anche online inviando una mail a <a href="mailto:abbonamenti@teatrostabile.umbria.it">abbonamenti@teatrostabile.umbria.it</a> specificando nome e cognome. Tutti coloro che avevano una qualsiasi forma di abbonamento nella Stagione 24-25 potranno acquistare l'abbonamento a 12 o 13 spettacoli da lunedì 23 a lunedì 30 giugno.
------------	--

Nuovi abbonamenti In vendita da lunedì 1 a sabato 27 settembre.

Speciale Galleria Nazionale dell'Umbria	Gli abbonati a 12 e a 13 spettacoli possono acquistare la card annuale della Galleria Nazionale dell'Umbria al prezzo agevolato di 15 euro anziché 25 (entro il 31 dicembre). La card consente l'ingresso illimitato al museo, le mostre e la possibilità di partecipare a tutti gli eventi organizzati per 365 giorni dal primo accesso.
---	---

6 spettacoli a posto fisso		5 spettacoli a scelta + 1 produzione TSU	
Poltrona	Intero	€ 147	anziché 192
	Ridotto*	€ 123	anziché 150
Posto palco I e II ordine laterale o III e IV centrale	Intero	€ 102	anziché 132
	Ridotto*	€ 96	anziché 132

(\*) ridotto sotto 28 e sopra 65 anni

Prelazione	Per gli abbonati alla Stagione 24-25 a partire da lunedì 8 a giovedì 18 settembre.
------------	--

Nuovi abbonamenti In vendita da venerdì 19 a sabato 27 settembre.

Bottegghini  
Teatro Morlacchi, T 075 5722555  
piazza Morlacchi 13  
dal lunedì al sabato  
10:00-13:30 e 17:00-20:00  
(orari campagna abbonamenti)

piazzale del Bove, T 378 3022977  
(parcheggio camper)  
via Campo di Marte 95  
dal lunedì al venerdì 10:00-13:30  
(attivo da lunedì 1/9 a venerdì 31/10)

Turni			
mercoledì, ore 20:45		giovedì, ore 19:30	
15.10	Riccardo III	16.10	Riccardo III
29.10	Scandalo	30.10	Scandalo
12.11	Matteotti	13.11	Matteotti
26.11	OLTRE	27.11	OLTRE
3.12	Il Golem	4.12	Il Golem
7.1	Enigma	8.1	Enigma
21.1	Maldonne	22.1	Maldonne
3.2	Migliore	4.2	Migliore
11.2	Il berretto a sonagli	12.2	Il berretto a sonagli
25.2	Franciscus	26.2	Franciscus
11.3	A casa tutti bene*	12.3	A casa tutti bene*
25.3	Bùbaro dei Bùbari	26.3	Bùbaro dei Bùbari
1.4	La Grande Magia	2.4	La Grande Magia

venerdì, ore 20:45		sabato, ore 18:00	
17.10	Riccardo III	18.10	Riccardo III
31.10	Scandalo	25.10	Chotto Desh
14.11	Matteotti	1.11	Scandalo
28.11	OLTRE	15.11	Matteotti
19.12	Fantozzi. Una tragedia	29.11	OLTRE
9.1	Enigma	20.12	Fantozzi. Una tragedia
16.1	Donald	10.1	Enigma
30.1	Non ti pago!	17.1	Donald
13.2	Il berretto a sonagli	31.1	Non ti pago!
6.3	The red shoes	14.2	Il berretto a sonagli
13.3	A casa tutti bene*	14.3	A casa tutti bene*
27.3	Bùbaro dei Bùbari	28.3	Bùbaro dei Bùbari
10.4	Re Chicchinella	11.4	Re Chicchinella

domenica, ore 17:00	
19.10	Riccardo III
26.10	Chotto Desh
2.11	Scandalo
16.11	Matteotti
30.11	OLTRE
21.12	Fantozzi. Una tragedia
11.1	Enigma
18.1	Donald
1.2	Non ti pago!
15.2	Il berretto a sonagli
15.3	A casa tutti bene*
29.3	Bùbaro dei Bùbari
12.4	Re Chicchinella

(\*) *A casa tutti bene* non è compreso nell'abbonamento a 12 spettacoli a posto fisso

Teatro card 6 ingressi			
Poltrona	Intero	€ 150	anziché 192
	Ridotto*	€ 126	anziché 150
Posto palco I e II ordine laterale o III e IV centrale	Intero	€ 108	anziché 132
	Ridotto*	€ 99	anziché 132

(\*) ridotto sotto 28 e sopra 65 anni

Info	Tutti gli ingressi della card possono essere utilizzati anche in una sola volta, in due o più persone. La scelta degli spettacoli può essere effettuata in ogni momento durante la Stagione, fino a esaurimento posti. Tra gli spettacoli è prevista la scelta di una produzione TSU. I tagliandi sono validi esclusivamente per la Stagione in corso.
------	--

In vendita	da lunedì 29 settembre in poi sul sito <a href="http://www.teatrostabile.umbria.it">www.teatrostabile.umbria.it</a> (a prezzo intero) o presso i Botteghini.
------------	--

<b>Rassegna Perché non ballate?</b>	<b>5 spettacoli di nuova danza</b>
<b>5 spettacoli</b>	<b>€ 50</b>

Gli spettacoli	7 novembre	Asteroide
	12 dicembre	Elysium
	7 febbraio	HIT
	21-22 marzo	redrum
	8-9 maggio	Tu non mi perderai mai

Possibilità di aggiungere un sesto spettacolo al costo di 10 euro tra:	25-26 ottobre	Chotto Desh
	21-22 gennaio	Maldonne
	6 marzo	The red shoes

In vendita	da lunedì 29 settembre in poi sul sito <a href="http://www.teatrostabile.umbria.it">www.teatrostabile.umbria.it</a> (a prezzo intero) o presso i Botteghini.
------------	--

Promozioni per gli studenti	
<b>Tessera</b>	<b>dedicate agli studenti con meno di 28 anni</b> € 69
	Gli studenti di ogni ordine e grado con meno di 28 anni possono scegliere, senza posto assegnato, 6 spettacoli. Sarà possibile prenotare il posto, tra quelli disponibili in pianta, solo a partire da 5 giorni prima della recita alla quale si vuole assistere, non è pertanto garantito il posto per la recita prescelta. Si dovrà consegnare una fototessera al momento dell'acquisto.
<b>Last minute</b>	<b>€ 12</b>
	Da un'ora prima dell'inizio dello spettacolo gli studenti di ogni ordine e grado con meno di 28 anni potranno acquistare i biglietti rimasti invenduti in qualsiasi ordine di posto.

Riepilogo abbonamenti	12 Spettacoli	13 Spettacoli
<b>Interi</b>	<b>Nuovi</b>	<b>Fedeltà*</b>
Poltrona	€ 270	€ 258
Posto palco I e II ord. centrale**	€ 438	€ 426
Posto palco I e II ordine laterale o III e IV centrale	€ 186	€ 174
<b>Ridotti***</b>	<b>Nuovi</b>	<b>Fedeltà*</b>
Poltrona	€ 216	€ 204
Posto palco I e II ord. laterale e III e IV centrale	€ 174	€ 162
	<b>6 Scelta</b>	<b>Teatro Card 6</b>
<b>Interi</b>		
Poltrona	€ 147	€ 150
Posto palco I e II ord. centrale**	€ 240	
Posto palco I e II ordine laterale o III e IV centrale	€ 102	€ 108
<b>Ridotti***</b>		
Poltrona	€ 123	€ 126
Posto palco I e II ord. laterale e III e IV centrale	€ 96	€ 99
	<b>Perché non ballate?</b>	<b>Tessera studenti</b>
	€ 50	€ 69

Le formule di abbonamento permettono l'acquisto di uno spettacolo a scelta della Rassegna di danza Perché non ballate? a 5 euro

Tutti gli abbonati hanno diritto a una riduzione sui biglietti per gli spettacoli delle altre Stagioni del Teatro Stabile dell'Umbria

(\*) Prezzi riservati a tutti coloro che hanno sottoscritto un qualsiasi tipo di abbonamento nella Stagione 24-25  
 (\*\*) L'abbonamento di Palco I e II ordine centrale dà diritto di accesso in teatro solo se accompagnato da un biglietto di ingresso al palco di € 12,50 per ogni persona  
 (\*\*\*) Ridotto sotto 28 e sopra 65 anni

Teatro card regionale / danza	nuova formula di abbonamento	
6 spettacoli	Intero	€ 60
	Ridotto*	€ 48

(\*) ridotto sotto 28 e sopra 65 anni / abbonati Stagioni TSU 25-26  
 Per ogni teatro il posto varierà a seconda delle disponibilità

Info	Un abbonamento trasversale che consente di assistere a 6 spettacoli di danza in tutti i teatri dell'Umbria che ospitano le Stagioni del TSU. La scelta degli spettacoli può essere effettuata in ogni momento durante la Stagione. Il possessore dell'abbonamento può assistere a un solo spettacolo per ciascun teatro.
------	--

In vendita	da lunedì 29 settembre in poi sul sito <a href="http://www.teatrostabile.umbria.it">www.teatrostabile.umbria.it</a> (a prezzo intero) o presso i Botteghini.
------------	--

Per consentire l'accessibilità degli spazi teatrali il TSU promuove sistemi di sostegno e tariffe ridotte per persone con disabilità e ai loro accompagnatori.

L'ingresso in sala è privo di barriere architettoniche, alcuni posti in platea sono riservati a persone con mobilità ridotta e il bagno è facilmente raggiungibile dall'entrata principale. È prevista una riduzione sul prezzo del biglietto (la riduzione è applicabile a soggetti con invalidità o disabilità certificata e, se previsto, l'ingresso è omaggio per l'accompagnatore).

Per garantire la migliore accoglienza preghiamo di avvisare anticipatamente la biglietteria del teatro del vostro arrivo.\*

---

#### Audiodescrizione

Grazie al Progetto Teatro No Limits, promosso dal Centro Diego Fabbri di Forlì, gli spettatori non vedenti e ipovedenti saranno accompagnati in diretta nella fruizione dello spettacolo da una voce narrante trasmessa in cuffia.

Gli spettacoli:

19 ottobre	Riccardo III
30 novembre	OLTRE
15 febbraio	Il berretto a sonagli
26 febbraio	Franciscus

---

#### Europe Beyond Access Italia

Il TSU è partner di Europe Beyond Access Italia 2024-2027, un network di alleati (con capofila Oriente Occidente) che si interroga e discute sui temi di accessibilità e non esclusione nelle arti performative per generare consapevolezza, diffondere conoscenze ed esperienze di buone pratiche, per una maggiore partecipazione e leadership di artisti e operatori culturali con disabilità. La rete incoraggia gli stakeholder all'elaborazione di strategie e piani d'azione per abilitare la partecipazione di persone con disabilità al mondo delle arti performative garantendo, durante questo processo, una consultazione continua di persone con disabilità e delle loro organizzazioni rappresentative.

(\*) Al momento della prenotazione, gli spettatori con mobilità ridotta sono pregati di specificare se si avvalgono dell'uso della carrozzina. Al ritiro dei biglietti è necessario esibire un documento di identità e il certificato di invalidità o disabilità.

# Teatro Morlacchi





## Visite guidate

Alla scoperta degli angoli più nascosti del Teatro Morlacchi, tra vecchie storie e aneddoti che solo un luogo magico come un teatro può custodire.

Le visite guidate saranno concepite come tour interattivi: il racconto si intreccerà alla recitazione, alternando nozioni storiche a veri e propri momenti teatrali, con dialoghi, monologhi e pensieri ispirati alle attrici e agli attori di un tempo.

con Francesca Caprai, Matteo Ciccio, Carlo Dalla Costa, Caterina Fiocchetti e Arian Nejadmasoum

Su richiesta, le visite sono disponibili anche in lingua inglese

Info e prenotazioni  
T 075 5722555  
visitateatro@teatrostabile.umbria.it

Prezzi  
Intero € 10  
Ridotto (under 19) € 5

## Caffè del teatro

Ti aspettiamo nell'accogliente e stimolante atmosfera di un caffè letterario. Per gustare cioccolate, tè, cocktail e aperitivi. Assistere a piccoli concerti, letture di poesie, presentazione di libri, video musicali e teatrali, sfogliare libri e riviste di teatro, incontrare artisti e attori della Stagione.

## Info utili

Accesso al centro storico

Il centro storico è aperto al traffico dal lunedì al venerdì (ore 13:00-24:00) e sabato e domenica (ore 7:00-24:00), dopo la mezzanotte si può solo uscire dal centro.

Parcheggio

Parcheggio Pellini (Saba parcheggi) / consegnando il tagliando d'ingresso del parcheggio al guardaroba del teatro si può ritirare il tagliando di uscita a € 2,50.

Tutto esaurito

È possibile che la sera stessa dello spettacolo la biglietteria metta in vendita eventuali posti resi liberi. Verrà creata una lista d'attesa in presenza al Botteghino del teatro, a partire da un'ora prima dell'inizio dello spettacolo.

Rimborsi e sostituzioni

I biglietti acquistati non possono essere annullati o rimborsati. In caso di annullamento dell'evento si avrà diritto al rimborso con esclusione di eventuali costi di commissioni bancarie o di servizi di acquisto online.

Riservato agli abbonati

Teatro Bus

È possibile richiedere questo servizio compilando l'apposito modulo al momento della sottoscrizione dell'abbonamento.

Sconti a teatro

Gli abbonati hanno diritto all'acquisto del biglietto a prezzo ridotto per tutti gli spettacoli delle Stagioni del TSU.

Cambi

Gli abbonati a posto fisso possono chiedere il cambio del loro turno per un'altra data di rappresentazione dello stesso spettacolo. Il cambio ha il costo di € 1. La richiesta va fatta almeno un giorno prima del proprio turno.

Prenotazioni

I biglietti prenotati tramite il Botteghino Telefonico Regionale (075 57542222, lun-sab 17:00-20:00) dovranno essere ritirati entro mezz'ora dall'inizio dello spettacolo.

L'Art Bonus è un'agevolazione fiscale che ti permette di sostenere il Teatro Stabile dell'Umbria e ottenere un credito d'imposta pari al 65% dell'importo donato.

Possono contribuire cittadini, imprese ed enti. La procedura è semplice: la donazione avviene tramite bonifico bancario. La ricevuta va conservata e presentata nella dichiarazione dei redditi per accedere al beneficio fiscale.

Botteghino telefonico regionale  
T 075 57542222  
attivo dal lunedì al sabato 17:00-20:00

Botteghino Teatro Morlacchi  
piazza Morlacchi 13  
T 075 5722555  
dal lunedì al sabato 17:00-20:00  
lunedì, mercoledì e venerdì 10:00-13:30 / 17:00-20:00  
domenica di spettacolo dalle 16:00

Per informazioni aggiornate su tutte le nostre attività visita il nostro sito [teatrostabile.umbria.it](http://teatrostabile.umbria.it).  
Iscriviti alla newsletter settimanale sul sito o lascia il tuo indirizzo email al Botteghino del teatro.

Segui i nostri canali social: Facebook, Instagram, YouTube. TSU Whatsapp è il canale dedicato all'invio di promozioni, per iscriverti vai alla pagina contatti sul sito e segui le indicazioni.

## TEATRO STABILE DELL'UMBRIA

### Soci fondatori



### Soci sostenitori



### collaborazioni per la Stagione 25-26 del Teatro Morlacchi



## Teatro Stabile dell'Umbria

Soci fondatori	Regione Umbria Comune di Perugia Comune di Terni Comune di Foligno Comune di Spoleto Comune di Gubbio Comune di Narni
Soci sostenitori	Fondazione Brunello e Federica Cucinelli Università degli Studi di Perugia
Consiglio di amministrazione	Brunello Cucinelli (Presidente) Chiara Coricelli (Vice Presidente) Andrea Cernicchi Sergio Danilo Pirro Roberto Rosati
Direttore	Nino Marino
Produzione	Sabrina Calzuola Chiara Gallazzi
Programmazione	Bianca Maria Ragni (prosa) Marco Betti (danza) Patrizia Mainiero (organizzazione) Patrizia Merli (segreteria)
Distribuzione e segreteria di direzione	Stefano Salerno
Assistente progetto artistico	Brunella Giolivo
Coordinamento tecnico	Gianni Bernacchia
Ufficio stampa	Federica Cesarini
Comunicazione e promozione	Giulia Ferranti Diana Da Rin
Amministrazione	Carlo Formica Claudia Marfori Maria Massini
Ufficio del personale	Stefania Chiavini
Responsabile del Teatro Morlacchi	Barbara Griffini
Direttrice di sala	Sandra Blasioli
Custodi	Massimiliano Masci Francesco Pini Debora Tini (cura degli spazi)
Biglietteria	Mattia Chiecchi Francesca Pierucci Cristina Ferretti

## Libretto Stagione 2025-2026

Progetto grafico e identità visiva	Due Studio
Coordinamento, redazione testi e impaginazione	TSU
Foto di copertina	Pier Nicola Bruno
Testi composti in	Suisse Works, Suisse Int'l Condensed
Carta	Munken Lynx 100 g/m <sup>2</sup>
Stampa	Graphic Masters Srl maggio 2025, suscettibile di modifiche
	Questo prodotto è realizzato con materiale proveniente da foreste gestite in modo responsabile e da fonti controllate, secondo gli standard FSC®

**TSU**

**Teatro Morlacchi**

[teatrostabile.umbria.it](http://teatrostabile.umbria.it)